LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Copia numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2, 3, 4, 5 - Tel. 43-000 (10 linee). — Prezzi per num. di pag. 1 ordinaria; Annunci econom. L. 10. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Rifiuti, economia, cronaca in base di tariffe; nel testo del giornale (fol. 41-000); Arte decorat., Sport, Teatro, Lettere, Cinem., Scuole, Segnalato in Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea di m. 4. Pagina, spettacoli. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1150; Semestre L. 600; Trimestre L. 310 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/23710.

GIOVEDI' 10 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 238
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-001 al 40-040

Giornata di tumulti a Roma per il licenziamento di 30 mila operai

Una enorme massa di dimostranti tenta l'assalto al Viminale e alla Questura ed è respinta dopo gravi conflitti con la forza pubblica - Manifestazioni anche alla periferia - Un morto e 141 feriti I fiduciari degli operai deplorano gli episodi di violenza che attribuiscono ad elementi incontrollati

Roma, 9 ottobre.

Da alcuni giorni regnava tra gli operai edili una viva effervescenza a causa di licenziamenti che, stando a quanto si diceva, sarebbero dovuti avvenire entro breve tempo. La genesi immediata del doloroso epilogo di stamane è però da ricercarsi in una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, nella quale si invitavano le imprese che lavorano per il Genio Civile ad affrettare le consegne dovendosi procedere al subentro di un nuovo piano finanziario. Nell'intervallo alcune aziende, forse male interpretando la circolare stessa, hanno proceduto ad improvvisi licenziamenti, annunciati stamane, dopo qualche giorno di incertezza e di voci discordi.

«Marcia della fame»

Dai cantieri dove tali criteri di licenziamento sono stati attuati, hanno cominciato ad affluire verso la Piramide di Caio Cestio, dove è la stazione del Lido e donde partono di solito moltissimi operai, gruppi di lavoratori che in breve sono diventati una massa imponente di una diecina di migliaia di persone. Disoccupati e scioperanti, che facevano causa comune con i primi, hanno attraversato i vasti e popolosi quartieri che separano quella zona da Porta Pia, dove è sito il Ministero dei Lavori pubblici, ricevendo lungo la via rinforzi e adesioni.

Una seconda colonna si era formata intanto a Cinecittà. Gli sfollati e i senza tetto riuniti in quel campo, dopo avere disarmato i tre carabinieri di guardia ed essersi impossessati dei loro moschetti e delle loro pistole, gravitavano verso il gruppo dei dimostranti con la dichiarata intenzione di tentare l'assalto agli edifici governativi. Ferve in tutti un palese malumore e una decisa ostilità contro ogni governo costituito, considerato incapace di alleviare le sofferenze della disoccupazione o la stretta del caro-vita. Una esplosione, quindi, di scontento che ha fatto massa intorno alla grave offesa temporaneamente apertasi nel campo edile. Le assicurazioni che il Sottosegretario Rastano ha genericamente date alla commissione operaia non sono state ritenute sicurezze e la colonna, divenuta unica, ha giocato verso il Viminale, incuneandosi in tal modo il centro della città. L'atmosfera è già torbida per la composizione delle forze operaie manifestanti, per le scritte minacciose dei cartelli che recano e, soprattutto, per l'evidente stato di indigenza che traspare dalle stesse persone. In taluni punti del grosso agglomerato la divisa classica di «marcia della fame» è la più adatta a rappresentare l'aspetto della folla. Di fronte alla marea che si addossa contro i cancelli del Ministero e prima alla base della rampa di accesso, gli stessi membri del Governo, che stiamo frattanto nell'interno pavesiano funesto conseguenze. In questo momento il vice-Presidente Nenni, avanzando verso gli operai, tenta di parlare. Non è possibile, evidentemente, nemmeno a lui, di trattenere la folla che va facendo impeto in proporzioni sempre maggiori. Mentre la massa rumoreggia e agita cartelli improvvisati sui quali si leggono scritte di «Morte a Carol!» ed espressioni di violento malcontento popolare, Pon. Nenni desiste dal suo tentativo, che o non è compreso o è male accolto, ma comunque non riesce ad ottenere alcun esito positivo.

L'assalto al palazzo

Grida incomposte salgono dalla folla operaia, che tenta decisamente di formare i cancelli. L'impossibilitati a superare questa barriera, gli operai scavalcano il muretto di protezione e si danno a svellere i rami degli alberi per servirsene come randelli. La robusta porta dell'edificio, immediatamente sbarrata, resiste a tre successive ondate. I vetri delle finestre, raggiunti da una fitta sassaiola, cadono in frantumi, spesso sugli stessi operai: dall'interno si provvede a chiudere gli usci e barricare gli ingressi laterali. Uno squadrone di poliziotti a cavallo irrompe in questo frattempo sulle rampe e sul piazzale immediatamente antistante al portone, respingendo la massa verso la pubblica strada. Un agente è disarcionato e aggredito con furia; a stento si riesce a sottrarlo all'ira sempre più cieca della folla.

L'on. Nenni e alti funzionari degli Interni s'affacciano al balcone centrale profittando di una pausa piuttosto calma. Ma il loro intervento non raggiunge neanche ora alcun effetto perchè già Furio principale ha provocato ripercussioni in tutta la vasta zona adiacente al Viminale. Colpi isolati di arma da fuoco si odono a tratti e la situazione si inasprisce e si aggroviglia senza che si possa trovare una qualsiasi via di uscita.

Rientrato nell'ufficio, il vice-Presidente del Consiglio on. Nenni riceve una commissione di dimostranti, i quali anzichè discutere con lui, lo insultano e lo minacciano violentemente. Altri dimostranti riescono a irrompere nello studio dell'on. De Gasperi, che si trovava in quel momento a Palazzo Chigi, ove una giunta poco prima da Palermo e dove era stato messo subito al corrente della situazione dall'on. Coppa, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Mentre i dimostranti vengono respinti fuori dal Viminale, dopo avere compiuto numerosi danni negli uffici, Pon. De Gasperi entra, pallido ed emozionato, da una particina secondaria del palazzo.

Decisi a stroncare l'iniziativa di forzare i portoni se, come tutto lascia intendere, essa si ripetesse, il Questore e il colonnello dei carabinieri Pecorelli, danno ordine di sparare delle raffiche di mitragliatrice in aria. Ma gli operai ritengono che si sta sparando, invece, contro di loro. La urla e la pressione aumentano ed è impossibile ormai ogni controllo della situazione, che precipita rapidamente verso il cruento epilogo.

Furia scatenata

L'episodio centrale si frazione. Un autocarro viene fermato dagli operai che vi montano sopra e ordinano al conducente di lasciarlo a tutto gas contro la polizia a cavallo. Spari intermittenti punteggiano sinistramente il coro delle grida e delle imprecazioni. Un gruppo di sei agenti è circondato e disarmato. Altre armi compiono d'improvviso nelle mani dei più scalmanati, alcune tolte agli stessi militi, altre di provenienza ignota. Gli spari si intensificano, crepitano. I fucili mitragliatori, l'arma è scossa dagli scoppi di bombe a mano che accrescono il disordine e il tumulto.

Tuttavia a tutti vengono ripetuti i tentativi di riportare la calma tra i dimostranti. Il capo-gabinetto del Questore, Romanelli, circondato da agenti in borghese, fa opera di persuasione. Ma l'episodio della lotta si sposta rapidamente altrove. In via Nazionale una carica di cavalleria porta lo scompiglio nell'affollata arteria, che appare subitamente quasi deserta con i negozi semichiusi e i portoni sbarrati. Colpi e raffiche isolate piovono fino a duecento metri oltre, dinanzi al palazzo dell'esposizione dove un ciclista estraneo al conflitto è colpito e resta sul asfalto.

Marcato a soqquadro

Forti nuclei armati puntano frattanto sulla Questura centrale di via Genova. Intimorito dalla massa minacciosa, un agente spara: tre operai cadono feriti. Nelle farmacie dei dintorni si prodigano le prime cure ai colpiti e si tenta con mezzi di fortuna di organizzare i soccorsi mentre perdura lo scompiglio. Sopraggiungono frattanto nuove forze di polizia, appoggiate da autoblinde, che cercano di ristabilire l'ordine e di far riprendere la circolazione pedonale, tranviaria e degli autoveicoli, che è interrotta per un vasto raggio. Gli operai cominciano a disperdersi, ma non tarderanno ad aversi le ripercussioni rionali.

In piazza dell'Esquilino, dinanzi alla Camera del Lavoro, i manifestanti tumultuano contro il Governo. Estia carabinieri che si trovavano di pattuglia in quei paraggi vengono raggiunti, disarmati e introdotti a viva forza nei locali sindacali. Solo più tardi, per intervento dei dirigenti Massini e Buschi, sono rilasciati. Da piazza dell'Esquilino una parte della folla, sempre tempestando e rumoreggiando, si porta a Santa Maria Maggiore. Un generale che si era soffermato ad osservare la scena viene insultato e malmenato. I dimostranti puntano nella popolare piazza Vittorio, dove rialzato il grande mercato mattutino. Come se fossero state investite da una raffica impetuosa le bancarelle vengono rovesciate, i carretti abbandonati fuori dal loro posto, i poliziotti sconquassati.

I grandi magazzini Piperno e quello della Ditta Colonnelli sono investiti ed hanno le vetrine frantumate, con tentativi di saccheggio. Anche qualche edicola di giornali subisce la furia dei più scalmanati: vengono bruciate le copie di alcuni fogli che essi ritengono non favorevoli agli operai.

Alle 14, una relativa calma subentra dovunque, mentre pattuglie di carabinieri perlustrano la città limitatamente alle zone popolari. In Prati si nota una certa effervescenza ed alcuni più eccitati propongono di effettuare una dimostrazione puntando sul centro della città. Ma, più che altro, trattasi di capannelli che commentano in vario senso, sempre acerbamente, i luttuosi avvenimenti di stamane: in generale protestano contro il Governo e criticano gli organi burocratici.

Severo monito del governo

Nuove ripercussioni e contraccolpi si registrano un po' dovunque. Gli agenti di polizia e gli ufficiali vengono ricevuti da gruppi di operai e gente fatti segno ad aggressioni isolate. Voci minacciose si levano contro il Governo, contro la polizia, contro chi ha dato l'ordine di sparare. Si formulano minacce queste se non si riceverà soddisfazione entro stasera. Nessun elemento fruttuoso viene a chiarificare la situazione e a lasciar confidare in una distensione degli animi, che permangono tuttora eccitati. Si parla di morti e più gravi incidenti che dovrebbero verificarsi domattina, al convegno che gli operai si sono dati per le ore 7.

Intanto il bilancio triste di questa giornata si riassume in queste cifre: 141 feriti, dei quali 82 tra i dimostranti e 59 tra la forza pubblica. Dei feriti 18 lo sono per arma da fuoco. Due dei dimostranti, Costantini Enrico di Luigi, di anni 29, è deceduto questa sera. La sua morte è dovuta, come attesta il referto medico, a ferite multiple di arma da fuoco e scheggie di bomba a mano. I dimostranti in stato di arresto, che risultano tutti pregiudicati, sono 16. Tra gli agenti dell'ordine sono stati feriti, fra gli altri, un tenente col. dei carabinieri, un maggiore, un capitano e un tenente dell'Arma, nonchè il tenente Moretti del IV Celere, il quale versa in gravi condizioni.

Genesi dei fatti

Per comprendere la furia con la quale gli operai si sono scatenati, bisogna risalire a parecchi giorni addietro, quando, in seguito agli abusi da parte del Genio Civile nei riguardi delle ditte appaltatrici dei lavori a regia che si svolgono nei dintorni di Roma — abusi per altro unanimemente deplorati dalla stampa e dalla pubblica opinione — si erano avute ripetute conversazioni fra i ministri degli Interni e dei LL. PP. e il Comune per elaborare un piano di lavori di vero interesse pubblico.

Ieri sera, Pon. Nenni aveva ricevuto una delegazione operaia promettendo l'immediato interessamento del Governo e riconvocando per le 18 di oggi gli stessi delegati. Senonchè questa mattina i cartelli affissi nei cantieri, non si sa per quale ordine, annunciavano drammaticamente: «Sabato si chiude». Di qui nascerà il movimento di protesta nel quale si sono man mano inseriti fini non bene identificati.

A mezzogiorno, con l'intervento pacificatore dei segretari della Camera del Lavoro e dei membri della commissione interna, la calma pareva essere ritornata. I fiduciari degli operai, in un ultimo colloquio con il vice-Presidente del Consiglio, deploravano gli episodi di violenza che attribuivano ad elementi incontrollati. Il Governo, quindi, è subito messo in permanenza al Viminale. Alle 13 si è avuta una prima riunione, presenti Nenni, Scoccimarro, Coppa, Corsi, il direttore generale della P. S. e il capo del Gabinetto degli Interni. Si è cercato di voler subito chiaro nella situazione e si è, infatti, accertato che l'avviso di chiusura dei cantieri e di licenziamento degli operai era dovuto, per quanto si riferisce al termine dei lavori in corso, ad una erronea interpretazione delle disposizioni del Genio Civile il quale, invece, si era riservato di dare nella mattinata di oggi le disposizioni definitive in relazione alla elaborazione in corso di un programma di nuovi lavori. In ogni caso veniva ordinata una rapida inchiesta.

Alle 17 Pon. De Gasperi riceveva i titolari delle imprese che attuano lavori per conto del Genio Civile e protestavano poi un'altra riunione di ministri, presenti gli on.li Lizzadri, Bapelli e Bitossi della C.G.I.L. e i segretari della Camera del Lavoro, Massini e Bussi. Il Ministro dei LL. PP., Romita, dichiarava ufficialmente di non avere mai dato ordine ai cantieri di provvedere al licenziamento per sabato prossimo degli operai e di avere, anzi, diramato un ordine contro tale licenziamento, dopo che se ebbe conoscenza. Successivamente veniva formato un comitato con il compito di provvedere alla stesura di un piano organico di lavori di immediata esecuzione.

Verso le ore 20 il Presidente del Consiglio parlava ai rappresentanti della stampa italiana ed estera, deplorando le esagerate versioni date da alcuni giornali. Se il Governo ha apprezzato i consigli datigli di prevenire e provvedere per non lasciarsi sorprendere dai fatti, è anche vero che esso da tempo aveva aderito all'invito di non sbarrare nessuno, quindi, è subito emanato il seguente comunicato:

«Se si tratta di un problema di lavoro — continuava il Presidente — si può senz'altro dire che esso è avviato alla soluzione, ma se vi fosse invece un interesse politico a mettere in difficoltà il Governo deve avvertire che il Governo è deciso a difendere energicamente e soprattutto l'ordine pubblico. Se viene qualcuno che comincia a tirare bombe o anche solamente dei sassi, malgrado le raccomandazioni che si fanno continuamente alla forza pubblica di non intervenire con le armi se non in casi estremi; non si può fare a meno di difendere l'autorità dello Stato. Debbo dire — concludeva l'on. De Gasperi — che se v'è qualcuno che attenta allo Stato, abbiamo il dovere di difendere l'autorità democratica dello Stato stesso».

Il primo morto

L'on. Romita dichiarava poi che guadagni esorbitanti ed abusi contro gli operai vi sono stati in varie imprese; un'inchiesta è al riguardo in corso. Chi ha speculato sarà inesorabilmente colpito.

Il Presidente del Consiglio annunciava, quindi, che purtroppo anche un dimostrante ferito era deceduto in serata all'ospedale di San Giacomo e invitava i presenti a voler osservare un minuto di silenzio per commemorare la vittima.

Brevi dichiarazioni sugli incidenti venivano poi fatte dal direttore generale della P. S.

Il numero dei dimostranti si è aggirato intorno alle venticinquemila persone, armate di oltre cinquecento rami d'albero, foggiati a bastone e di qualche diecina di armi da fuoco. Tra i dimostranti si trovavano numerosi sobillatori, una diecina dei quali è stata tratta in arresto. Tra essi vi sarebbero — secondo si apprende stasera — alcuni stranieri. La polizia non è stata la prima ad aprire il fuoco. Il ten. col. Pecorelli, comandante il gruppo interno dei carabinieri, che comandava il servizio, di ordine pubblico mentre coraggiosamente si era inoltrato tra la folla per fare opera di pacificazione, ne è stato ad un certo momento come ingoiato. Più tardi lo si è ritrovato grondante di sangue.

Stasera il Viminale era ancora circondato da numerose forze dell'ordine pubblico e da autoblindo.

Segnale d'allarme

Tre episodi, di diversa gravità, di diversa portata, hanno caratterizzato in questi ultimi giorni una situazione interna italiana che sta diventando delicata nei riguardi dell'ordine pubblico, proprio mentre la crisi politica succeduta alle dimissioni del ministro Corbino aveva avuto, se non una soluzione radicale, per lo meno una battuta d'arresto. Primo episodio, il blocco di treni alle stazioni di Vittuone e di Somma Lombarda; secondo episodio, la contrastata nocegliana di Palermo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio; terzo, di gran lunga il più grave di tutti, i cruenti disordini scoppiati ieri a Roma, e culminati nel tentativo di occupazione del Viminale e nell'intervento della forza pubblica.

Troppo facile sarebbe, in questo grave momento della vita nazionale, fare le moschee cocchiere ed erigersi a giudici di una situazione, che ha le sue radici profonde e le sue cause indimentcabili nell'immane disastro abbattutosi sul nostro Paese. Ci sembra tuttavia nostro stretto dovere di pubblicisti e di cittadini rilevare che precisamente a cagione dell'immensa gravità del momento attraversato dall'Italia, si impone ai gruppi dirigenti della nazione — partiti, burocrazia, governo — l'obbligo preciso di fare tutto l'umanamente possibile affinchè le terribili difficoltà obiettive non vengano ancora aggravate da errori, che, con un minimo di buona volontà e di previdenza potrebbero e dovrebbero essere evitati.

Le folle italiane sono purtroppo anche abituate alla violenza da due anni di guerra civile combattutasi sul nostro suolo; sono inasprite dalla gravissima situazione economica, che spinge intere categorie sociali ai limiti della fame; dovere strettissimo dei gruppi dirigenti è pertanto, ripetiamo, evitare al massimo ogni ragione, o pretesto, affinchè le folle abbiano a scatenarsi. Purtroppo, non sembra che negli episodi che dobbiamo deplorare questo possibile sia stato fatto: sembra che le richieste degli operai che bloccarono i treni fossero giustificate, e fossero state tempestivamente inoltrate per le vie legali; sembra (ed è lo stesso comunicato della Presidenza del Consiglio diramato ieri sera ad affermarlo) che «erronee interpretazioni» siano state date alle disposizioni del Genio Civile circa il licenziamento degli operai romani. Ora, bisogna dire ben chiaro che errori di questo genere sono inammissibili quando essi hanno per conseguenza di buttare sul lastrico 30.000 persone, in momenti come gli attuali!

Noi non vogliamo pronunciare la grave parola: *Sabotaggio*: crediamo però che la pubblica opinione abbia diritto di esigere che la inchiesta ora ordinata dal Governo faccia luce completa, e al più presto.

SUI TETTI DI PARIGI

Il malinconico re Feysal II dell'Irak in cima al Palazzo di Versailles.

La corsa agli armamenti

50 milioni di sterline per ricerche atomiche

Londra, 9 ottobre.

Nel corso del dibattito sulla energia atomica, svoltosi ieri ai Comuni, il primo ministro britannico Attlee ha auspicato che la commissione dell'Onu per il controllo dell'energia atomica possa risolvere praticamente il difficile problema e dispergere così gravi timori che si sono diffusi in tutto il mondo.

Attlee, che presentava in seconda lettura un progetto inteso ad accordare al governo il controllo esclusivo degli sviluppi dell'energia atomica in Gran Bretagna, ha affermato che uno degli scopi del progetto stesso è che la Gran Bretagna sia pronta a svolgere in modo completo la parte affidatale in qualunque piano internazionale. Egli ha aggiunto che l'attuazione del programma dei lavori previsti dal progetto comporterebbe una spesa di circa 30 milioni di sterline. L'oratore ha quindi messo in evidenza l'enorme importanza economica dell'energia atomica.

Ha quindi preso la parola il principale oratore del partito conservatore Richard Law il quale si è dichiarato favorevole al progetto ed ha affermato la necessità che tutte le risorse del governo vengano mobilitate per appoggiare le ricerche per lo sviluppo industriale della nuova invenzione. «E' facile dire, egli ha affermato, che ciò costituisce in un certo senso un incitamento alla corsa agli armamenti; ma se vi è una prospettiva più allarmante della corsa agli armamenti è quella di una corsa di armamenti in cui la Gran Bretagna arrivi per ultima».

Law ha quindi espresso l'opinione che il governo non abbia dato alla questione dell'energia atomica la precedenza che le spetta. «Nel corso degli ultimi quindici mesi, egli ha detto, è parso che il problema dell'energia atomica dovesse essere studiato a turno col problema degli alloggi, del carbone e del razionamento del pane. L'energia atomica è molto più importante di qualunque altra cosa nel programma del governo».

Il supplizio del silenzio

Le ombre delle vittime perseguitano i criminali di Norimberga nelle loro celle - Intanto a Berlino si decide sui ricorsi

(Nostro servizio speciale)

Norimberga, 9 ottobre.

Nella vecchia città gotica l'attenzione generale è oggi rivolta non tanto alle celle in cui gli undici condannati a morte stanno aspettando l'esecuzione, quanto verso le decisioni del Consiglio interalleato di Berlino, che si è riunito stamane alle ore 11. Il riserbo più assoluto circonda l'esito delle discussioni fra i quattro rappresentanti alleati, e cioè fra il generale Joseph Taggert Mac Narney per gli Stati Uniti; il generale Pierre Koenig per la Francia, sir Shalto Douglas per la Gran Bretagna ed il maresciallo Vassili Sokolovsky per la Russia.

Alle 12,45 la seduta è stata sospesa per essere ripresa alle 15, ma anche in questa ripresa pomeridiana non è stato evidentemente concluso nulla, dato che il Consiglio interalleato si era sciolto alle 16,30 senza emettere l'atteso comunicato finale relativo all'accettazione od al rigetto delle domande di grazia presentate da tutti i condannati, ad eccezione di Kaltenbrunner, di Speer e di Baldur Von Schirach.

E' stato comunque reso noto che lo stesso organo supremo della Germania, le cui decisioni saranno inappellabili, si riunirà nuovamente nella giornata di domani alle 14,30, dopo che verrà probabilmente diramato un testo ufficiale delle decisioni raggiunte.

La massa dei giornalisti convenuti a Norimberga ha passato buona parte della giornata nei pressi delle cabine telefoniche, in attesa di una comunicazione da parte dei propri corrispondenti di Berlino a proposito della sorte delle domande di grazia.

Una croce uncinata

Su questo tema vengono avanzate in ogni momento le più disparate congetture, ma prevale generalmente l'opinione che, dopo la reazione suscitata in Germania ed all'estero per l'assoluzione di Von Papen, di Schacht e di Fritzsche, con ogni probabilità tutti i ricorsi verranno respinti. Non manca però chi trae motivo dalla durata della seduta odierna del Consiglio interalleato e dal fatto che nella giornata di oggi non sia stato emanato alcun comunicato ufficiale, per dedurne che le varie decisioni verranno raggiunte soltanto dopo lunghe discussioni, che potrebbero protrarsi oltre il previsto.

Secondo quanto affermano gli agenti della polizia militare addetti alla sorveglianza dei condannati a morte, Keitel avrebbe manifestato qualche speranza nell'esito del proprio ricorso, che il suo avvocato ha redatto, insistendo sul fatto che il proprio difeso è un militare e pertanto ha eseguito soltanto degli ordini. Gli altri condannati sembrano invece disinteressarsi della sorte delle proprie domande di grazia. Rosenberg ha passato il pomeriggio di oggi immerso nella lettura di un libro filosofico e patriottico: «I discorsi alla nazione tedesca» di Fichte, dal che si potrebbe arguire che il teorico del nazismo non avrebbe alcuna intenzione di abbandonare il suo atteggiamento di radicale intransigenza. Prima del pasto serale, Rosenberg ha ricomunicato il volume all'agente di servizio ed è stato notato che il condannato aveva inciso con l'unghia sulla copertina del libro una rudimentale svastica nazista.

Nel sonno l'oblio

Forse oggi per la prima volta Hess si è reso pienamente conto di essere stato condannato a vita. Infatti, dopo aver conservato dal giorno della lettura della sentenza ad oggi un atteggiamento abulico e quasi noncurante, nella mattinata di oggi l'ex-braccio destro di Hitler ha avuto un improvviso sussulto e si è avvicinato rapidamente allo spioncino praticato nella porta della sua cella. L'M.P. di guardia si è visto sorgere di fronte il volto spettrale del condannato che, fissandolo con occhi scintillanti di collera, ha mormorato in inglese: «Dovrò rimanere così per sempre?».

A sua volta Von Ribbentrop è, fra i morituri, colui che cerca di dormire di più, come se il sonno riuscisse ad allontanare da lui l'immagine della forca. Si è appreso intanto che tanto l'ex-ministro degli esteri del Reich quanto Goering hanno chiesto ed ottenuto dei sedativi per la notte, allo scopo di calmare la tensione alla quale i loro nervi sono sottoposti da parecchio.

Streicher ha invece chiesto nella notte scorsa che l'agente di guardia provochi dei rumori all'esterno della sua cella, sia passeggiando che tamburellando sulla ditta sulla porta. «Il silenzio è terribile qui dentro!» ha esclamato il fanatico persecutore di ebrei per giustificare la sua strana richiesta. Forse le ombre delle decine di migliaia di vittime provocate dalla sua feroce propaganda antisemita giungono a perseguitarlo nella sua cella?

Per ora non è stata ancora confermata la voce secondo la quale Goering avrebbe cedato, per tramite del suo avvocato, i diritti di riproduzione di una sua autobiografia ad una casa editrice americana per la sonante cifra di 50.000 dollari.

Questa somma, secondo quanto riferiscono alcune persone molto intime dell'avvocato difensore, dovrebbe essere versata alla moglie di Goering, Emmy, previo consenso delle autorità alleate.

Per ora non è stato compiuto alcun preparativo per l'esecuzione del palco fatale, che vedrà fra pochi giorni la fine degli undici condannati a morte. In ogni modo, di fronte al locale che costituirà i pezzi smontati del triste strumento, controllo.

Le domande di grazia sono state respinte?

Londra, 9 ottobre.

La radio svizzera ha annunciato questa sera che tutte le domande di grazia per i condannati a morte di Norimberga sono state respinte oggi dalla Commissione alleata di controllo.

Le trattative salariali procedono favorevolmente

Roma, 9 ottobre.

Alla fine della riunione, che i rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria hanno avuto sotto la presidenza del ministro Campilli, vice presidente del Cir, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I rappresentanti delle due confederazioni si sono riuniti ed hanno continuato l'esame delle questioni relative agli adeguamenti salariali, sulla base della elaborazione dei dati tecnici compiuta dalla sottocommissione appositamente nominata; le conversazioni hanno portato ad un notevole avvicinamento delle rispettive posizioni; le parti che si sono riservate di approfondire alcuni aspetti della questione in esame, torneranno a riunirsi venerdì alle ore 9.

Scandalo al Ministero dell'assistenza postbellica

Roma, 9 ottobre.

E' in corso una severa inchiesta da parte della magistratura sull'attività dell'ufficio acquisti del Ministero dell'assistenza post-bellica, dove sarebbe stato scoperto un grave scandalo per irregolarità notevoli nell'amministrazione. Il giudice d'Abbiero è stato incaricato di accertare le proporzioni degli ammanchi eventuali, e già da alcuni giorni sta esaminando i registri dell'ufficio sotto inchiesta, dai cui locali sono stati allontanati gli impiegati e i funzionari. L'ufficio acquisti era incaricato delle forniture di vestiario e di generi alimentari riservati alla assistenza ai reduci. Poichè le indagini sono ancora in corso, viene mantenuto il più stretto riserbo al riguardo.

Frattanto si apprende che anche taluni elementi della sussistenza militare di Roma risulterebbero implicati in un losco traffico di generi alimentari. La polizia ha sequestrato due camioncini di pasta proveniente dall'esercito.

Il Venezia-Roma fermato da operai

Roma, 9 ottobre.

Un folto gruppo di operai, a causa del forte ritardo con cui era stato preannunciato l'arrivo di un treno accelerato che doveva portarli a Roma, ha costretto questa mattina, alla stazione di Monterotondo, il macchinista del direttissimo proveniente da Venezia, a fermare il convoglio sul quale poi prendevano posto. Giunto il treno alla stazione di Roma, gli agenti del commissariato Termini provvedevano a fermare una cinquantina di operai più scalmanati. Tuttavia poco dopo il commissario ha disposto il rilascio, limitandosi a mettere a verbale le dichiarazioni degli operai decisi a ripetere il gesto fino a che l'acceleratо non giunga in orario.

A domani la sentenza del processo Stepinac

Zagabria, 9 ottobre.

Con una nuova dichiarazione di monsignor Stepinac e una replica del pubblico accusatore, si è concluso ieri sera il dibattito durato circa una settimana dinanzi al tribunale di Zagabria.

Stepinac ha parlato solo per cinque minuti, in piedi, davanti al suo banco, accompagnando le parole con vigorosi gesti delle braccia. Egli ha soprattutto smentito con la massima energia che la chiesa cattolica abbia mai accettato nel suo seno dei «convertiti per forza». L'arcivescovo ha proseguito: «Non posso essere responsabile per le azioni commesse dal clero alle mie dipendenze. La mia coscienza è assolutamente netta». Monsignor Stepinac ha rifiutato di chiedere clemenza al tribunale.

Il pubblico accusatore, in una breve dichiarazione, ha concluso affermando che tutti gli imputati sono «nemici del popolo». La sentenza sarà pronunciata alle dieci del mattino di venerdì.

Quantunque le accuse formulate contro Stepinac possano comportare la pena di morte, si ritiene che l'arcivescovo sarà condannato ad una forte pena detentiva.

L'ncreo abbattuto La Jugoslavia paga 150.000 dollari d'indennità

Washington, 9 ottobre.

Il governo americano ha accettato il pagamento di 150 mila dollari dalla Jugoslavia quale indennità per le vite dei cinque aviatori americani rimasti uccisi in seguito all'abbattimento del loro apparecchio avvenuto il 19 agosto da parte di caccia jugoslavi. Il governo americano ha però insistito per essere indennizzato anche dell'aeroplano su cui si trovavano i cinque aviatori dell'altro apparecchio abbattuto precedentemente.

La questione degli Stretti

Londra contraria a negoziati diretti tra Mosca e Ankara

Londra, 9 ottobre.

(F.). - Secondo una informazione ufficiosa del *Daily Telegraf* viene smentito che il governo britannico sia in favore di ulteriori negoziazioni dirette fra Mosca e la Turchia sul problema dei Dardanelli. L'informazione ricorda che la proposta russa dello scorso agosto che la difesa degli Stretti venga assunta esclusivamente dalla Turchia e dalla Russia come paesi rivieraschi del mar Nero ad esclusione delle potenze, non territorialmente interessate, era stata respinta dalla Turchia in una nota del 22 agosto e nello stesso senso si erano espressi Gran Bretagna e Stati Uniti nelle loro note del 19 e del 21 agosto, nelle quali avevano affermato che la revisione del trattato di Montreux deve essere fatta con l'adesione di tutti gli Stati firmatari. La risposta della Turchia all'ultima nota russa è ora in corso e a Londra si esprime l'opinione che questo nuovo rifiuto della Turchia spianerà la strada a una conferenza per i Dardanelli.

La pace non si firmerà entro quest'anno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 ottobre.

Il discorso di Bevin sul trattato di pace per l'Italia veniva oggi presentato dalla stampa londinese più come un modello di moderazione, in contrasto con le sparate dei russi che non pei suo contenuto nei riguardi del trattato. Su questo prevale nella stampa inglese un silenzio indifferente.

Quanto al problema di Trieste, il «Manchester Guardian» si rivolgeva ai jugoslavi per dire loro che «se solo essi avessero frenare la loro impazienza e il loro violento nazionalismo si potrebbe raggiungere una soluzione vantaggiosa tanto per loro quanto per i loro vicini». E, dopo aver ricordato che la proposta britannica di non chiedere riparazioni di guerra all'Italia è stata respinta dalle altre grandi potenze, il giornale scrive: «Resta a vedere come il tentativo di Bevin di conciliare latini e slavi verrà preso; Bevin è stato generoso e conciliante per entrambi; e per lo meno in Italia le sue parole dovrebbero venir accolte con il medesimo spirito di amicizia con cui sono state pronunciate».

Un dispaccio da Parigi al «Daily Telegraph» dice stanotte che i quattro ministri degli esteri terranno una riunione verso la fine di questa settimana per dare uno sguardo finale al trattato. I loro vice e le commissioni di redazione partiranno per New York sulle Ile de France» il 24 ottobre e nella prima settimana di novembre saranno di nuovo al lavoro sul testo definitivo.

Il rappresentante britannico nella commissione di redazione è lord Hood del Foreign Office. Nell'«entourage» inglese si ritiene tuttavia sempre più improbabile che i trattati di pace vengano firmati entro quest'anno. Molto lavoro tecnico resta ancora da sbrigare e resta una serie di difficoltà che i ministri stessi non sanno come superare. Per questo vi è a Londra chi dice che non è fuori luogo contemplare la riunione dei quattro a New York con parecchio pessimismo.

f.

La Palestina in fermento

Attentato dinamitardo contro sir Cunningham

Gerusalemme, 9 ottobre.

Si ha notizia che un attentato, probabilmente diretto contro la persona dell'alto commissario britannico in Palestina, sir Alan Cunningham, è stato organizzato ieri. Numerose mine sono state infatti rinvenute nei pressi della residenza di Cunningham.

Intanto il comando della polizia britannica di Gerusalemme ha diramato a tutti i posti di polizia esistenti in Palestina l'ordine di stare all'erta contro l'intensificarsi dell'attività terroristica; ed ha anche messo in guardia la popolazione attraverso la radio circa la ripresa dell'azione da parte degli estremisti ebrei.

La polizia ha anche invitato tutti coloro che usano automezzi di procedere con la massima precauzione in quanto non si è potuto ancora procedere alla bonifica di tutte le strade dalle mine postevi dai terroristi stessi. Infatti ieri due soldati britannici sono rimasti uccisi e altri tre feriti in seguito allo scoppio di una mina sulla strada Gerusalemme-Giaffa, che essi stavano percorrendo a bordo di un camion militare.

CRONACA CITTADINA

Ultime liste

Democrazia Cristiana e Partito d'Azione

Presentiamo altre due liste di candidati per le elezioni amministrative. Manca ancora la lista del Partito Repubblicano, che verrà consegnata oggi alla Segreteria comunale:

Democrazia Cristiana: Mario Accatino, Antonio Alisio, Alberto Arneis, Giovanni Carlo Ansaldi, Wanda Arioni-Celli, Cesare Astrua Prato, Fausto Balbis, Francesco Barale, Agostino Barolo, Domenico Baroni, Bernardo Bellardo, Giuseppe Bertalli, Mario Bianco, Pietro Biglia, Carlo Burzetti, Carlo Capelletto, Maria Carena, Bino Cercos, Antonio Cellerino, Giuseppe Chiaretta, Luigi Chiesa, Pietro Chioierio, Giuseppe Consolio, Benedetto Corti, Filippo Della Casa, Giacomo Demontel, Mario Enrico, Giuseppe Enrie, Giuseppe Fiandanese, Teresa Filippi, Rodolfo Fini, Margherita Fresia, Valdo Fusi, Giuseppe Gai, Achille Gallarini, Mario Gerini, Lorenzo Gherra, Antonia Giovara Bellone, Achille Goffi, Silvio Golzio, Giuseppe Gresso, Andrea Gribaldi-Imsetti, Teresio Guglielmone, Alessandro Lusso, Giovanni Manavero, Aldo Marini, Felice Mattana, Dario Merlo, Erminio Milletto, Eugenio Mollino, Luigi Moncalvo, Lina Morello, Riccardo Negro, Daniele Oberto, Anedeo Peyron, Diego Poggi, Emilio Pozzano, Gioachino Quarello, Luigi Rainero, Emiliano Rampino, Gian Pietro Ravera, Natale Revigliò, Giovanni Rosso, Bernardo Sala, Giovanni Santi, Battista Sasso, Elisabetta Schiavo, Giuseppe Maria Sibille, Pietro Sisto, Carlo Stella, Luca Strumia, Alessandro Tarditi, Federico Terrone, Martì Tintananti Cesaro, Francesco Tirasso, Giovanni Torresani, Angelo Villa, Secondo Vogogna, Renato Zaccone, Enrico Zanone.

Partito d'Azione: Ada Marchesini Gobetti, Barbara Allason ved. Ulrich, Carlo Alliosi, Carlo Angela, Ernesto Bederna, Ernesto Baretta, Odone Beltrami, Anacleto Bertodetti, Remigio Beretta, Leopoldo Bertolè, Guido Bertotti, Giovanni Bertola, Giovanni Bisello, Norberto Bobbio, Adriano Bolleto, Pietro Bragaglia, Anna Maria Brizio, Costantino Brunzo, Francesco Burlando, Piero Cafasso, Ugo Campagna, Luigi Canepro, Domenico Candana, Giuseppe Cantola, Augusto Cocciarino, Giovanni Cocito, Maria Clotilde Dorio di Charvensod, Aldo Del Ponte, Matilde Di Pietrantonio, Fulvio Fagni, Italo Fera, Severina Fiorio Lupo, Aldo Garosci, Mario Ghiotti, Ferruccio Grassi, Aldo Guerra, Carmelo Leotta, Luisa Levi, Riccardo Levi, Giovanni Lombardi, Teresio Marengo, Carlo Martini, Massimo Mila, Carlo Molino, Natalia Nanna, Domenico Moretti, Giuseppe Ottolenghi, Adolfo Palmazzi, Giuseppe Parella, Attilio Pasquarelli, Fausto Penati, Erio Peruzzi, Giovanni Pesce, Leopoldo Savino, Ermanno Scardo, Guido Toppati, Giuseppe Tosa, Sandro Trisch, Giorgio Vaccarino, Gregorio Vannini, Attilio Virigilo, Bruno Wilhaut, Dino Zavlelli.

Dove si voterà il 20 ottobre

Membri le elezioni amministrative di primavera a Torino il 10 novembre, in 68 Comuni della Provincia saranno anticipate al 20 ottobre. Anche per questo periodo elettorale è stato incaricato della vigilanza sui servizi il Prefetto Ispettore generale avv. Adolfo De Dominicis. Ecco l'elenco dei Comuni chiamati a scegliersi il loro Consiglio municipale:

Alpette, Andrate, Angrogna, Balme, Belmonte, Bottigliera Alta, Candiolo, Cantoira, Carema, Carmagnola, Cascinette d'Ivrea, Castagnole Po, Castagnole P., Cereso, la Reale, Chialamberto, Chiaverano Chiusonete, Claviere, Collegno, Cumiana, Favria, Fiorano Canavese, Frassinetto, Garzigliana, Inaiglio, Ivrea, Lemolo, Lucana, Karentino, Maurlere di Lanzo, Montalenghe, Nomaco, Ogliasico, Pavarolo, Perosetto Torinese, Pino Torinese, Piscina, Porte, Pragelato, Prarlerno, Quincinetto, Riborduse, Rivarolo Canavese, Rocca Canavese, Rocca Chiesse, Rosta, S. Pietro Val Lemina, Santena, Sparone, Usseglio, Vernua Savoia, Vestigné, Vidracco, Villarbasse, Villar Perosa, Vio, Virtalbo Torinese, Vigone.

ROMANZESCA AVVENTURA IN COLLINA

Una banda di rapinatori alla caccia di due milioni

L'esca: due chili di cocaina - Agguato - Un agente ferito e minacciato di morte - Battaglia a rivoltellate - Il capo banda, capo dei partigiani di Sciolze, arrestato con due accoliti

Strana circostanza: proprio al manicomio di Collegno l'agente di Pubblica Sicurezza, Sebastiano Bonino, apprendeva da un ricoverato che in un caffè di piazza Statuto un individuo si dava da fare per vendere due chilogrammi di cocaina.

Questa volta il matto non vaneggiava; l'uomo da lui indicato — come ebbe a constatare l'agente il giorno successivo — esisteva realmente. Gli fu facile individuarlo, arvicinarlo, pariargli, e finalmente trattare l'acquisto della droga. Lo sconosciuto, col quale era anche un altro individuo, chiedeva mille lire al grammo e metteva per condizione l'accettazione di tutta la partita. Si trattava di due milioni. L'agente, per dare verosimiglianza al servizio all'affare, finse di essere un po' titubante e finì un altro appuntamento.

L'agguato

Nel frattempo, poichè era amico del brigadiere Gay, l'aveva invitato ad associarsi all'impresa, e di questa aveva pure informato il dott. Maugeri della Squadra Mobile.

Al secondo incontro non si trovò più lo sconosciuto con il quale il Bonino aveva trattato dapprima, ma un altro individuo, non mai visto prima, insieme ad una terza persona, pure ignota. Gli fu detto: «Decidetevi subito; per la cocaina ci sono altri acquirenti, ma siamo disposti a dare la preferenza a voi».

Senz'altro il Bonino rispose di sì e chiese permesso di telefonare alla persona che doveva portare il denaro. Subito telefonò al brigadiere Gay che immediatamente si recò ad avvertire il comandante la Squadra Mobile dott. Carosso, ficcò in una borsa di pelle parecchi di quei pacchi che la polizia sequestra a coloro che praticano la truffa all'americana, e che in tutto e per tutto assomigliano a pacchi di biglietti da mille, e con questo carico si avviò al caffè di piazza Statuto ad incontrare il collega.

Nel frattempo una degli sconosciuti aveva a sua volta telefonato a Pinerolo ad un numero che l'agente potè poi ricordare.

Tanto il Bonino quanto il Gay credevano che l'affare si risolvesse in fretta.

— Qui ci sono i soldi — disse il Bonino indicando la busta di pelle del compagno. — Ora datemi la «coca».

— Non è qui — si affrettò a dire quello degli sconosciuti che sembrava dirigere le operazioni. — Seguiteci. Bisognerà fare un po' di strada; ma in questi affari le precauzioni non sono mai troppe.

I due acquirenti acconsentirono; la lunga avventura in rivoltelle alle quali era stata tolta la «sicura», quindi non temevano di nulla. La strada era effettivamente lunga. Attraversata la città, percorso il corso Casale, i quattro imboccarono la strada di Mongreno.

— Dove andiamo? All'inferno! — chiese sorridendo il Bonino.

— Ancora un po' di pazienza e siamo arrivati — rispose il capo della comitiva.

La tessera verde

In quel momento lasciarono la strada e imboccarono un viottolo: percorsi circa 300 metri morsero, nonostante l'oscurità, — la neve era molto inoltrata — due individui: sembravano sentinelle. Ostarono si avvicinarono e chiesero con la parola d'ordine, ma se era stata portata il denaro.

— E voi avete la droga? — domandò a sua volta il Gay.

— No, bisogna percorrere ancora qualche centinaio di metri. Bisogna mettersi al sicuro dalla polizia, quando si fa questo commercio.

Proseguirono nell'ascesa e trovarono altre due «sentinelle». La parola d'ordine per aver libero il passo era sempre la stessa: «Avete il denaro?».

— Sono qui nella borsa: l'ho già detto cento volte — disse impazientito il Gay.

La scena mutò d'un tratto. Le rivoltelle furono puntate contro i due agenti ed una voce beffarda si elevò dal gruppo dei rapinatori. «Cocaina non ce n'è, la droga è stata una trappola per avere il vostro denaro. Ora nella trappola ci siete e ci resterete».

La borsa fu strappata di mano al Gay. Affannosamente i pacchi furono tratti. Gli elastici, che li tenevano insieme, strappati e... un grido sfuggì a colui che faceva l'operazione; grido che assunse il carattere di un raggio perchè ripetuto da tutti i [illegible]:

— Siamo stati truffati!

Vi fu un attimo di silenzio, poi la voce di colui che sembrava il capo riprese:

— Carne in tavola, noi siamo agrati!

— Siamo noi gli agenti! — rispose ad una voce il Bonino e il Gay.

— Bagiardi! — ribattè il primo mostrando una tessera verde.

Al vedere quel documento il Gay restò stupito. Con rapida mossa cercò di strappare la tessera di mano alla sconosciuta, ma restò la stretta.

In quel momento un'altra voce gridò:

— Sono effettivamente guardie! Spariagli addosso!

Due colpi echeggiarono ed il Gay lanciò un grido di dolore: un proiettile l'aveva colpito al braccio. Il Bonino puntò la rivoltella sul gruppo e premè il grilletto, ma il colpo non partì. L'arma si era inceppata. Che fare? Era sul ciglio di una scarpata: si lasciò scivolare nella china e presto si trovò nella boscaglia.

Intanto al ferito era caduta la rivoltella che i rapinatori avevano raccolto. Molte mani lo afferrarono. Fu trascinato in un prato vicino. Proprio in quel momento arrivava ancora un altro individuo: un tipo merboruto, anch'esso armato, al quale fu dato in consegna l'agente, al quale era stato tolto il portafogli con 3 mila lire, la tessera ed altri documenti.

Il forte gruppo dei rapinatori si era allontanato: tutti parlavano [illegible] di che?

A colpi di rivoltella

Il Gay si disse: «E' giunta la mia ora estrema. Morto per morto, giocherò ancora l'ultima carta».

Con l'ultima mossa diede un pugno al suo guardiano e gli fece cadere a terra la rivoltella; un calcio al ventre completò l'opera. Poi, nuovamente agrato, mentre al grido lanciato dal guardiano sopraffatto accorrevano gli altri, il Gay si diede alla fuga volgendosi di tempo in tempo per sparare, su coloro che alla loro volta sparavano su di lui. Finalmente, come il Bonino, potè scivolare lungo la scarpata e nascondersi nella boscaglia.

Era stanco ed inoltre un proiettile l'aveva colpito alla schiena ed un altro di striscio alla testa. Solamente quando dopo qualche tempo non udì più alcun rumore che lo storzasi della fronde mosse dal vento, il Gay si decise ad uscire dalla boscaglia. Il prato dove poco prima avevano tentato di assassinarlo era deserto: rinacì però a scorgere a terra una macchia bruna, toccò con un dito e constatò che era sangue. Dunque uno dei suoi proiettili aveva inciato il segno.

Dolorante, l'agente si avviò per tornare a Torino. In quel mentre la «Volante», avvertita dal Bonino, lo andava ricercando ma per errore, in un'altra zona. Il comandante la S. M. dott. Carosso, il capo-gabinetto del Questore dottor Milito ed il dott. Maugeri anch'essi informati del grave fatto, non appena ebbero notizia che il Gay era giunto all'Ospedale di San Giovanni ed i dottori stavano medicandolo, vi si recarono.

Due catture

Nonostante le sue gravi condizioni, il ferito narrò ai superiori tutto quanto era avvenuto e poichè il Bonino si ricordò di quella tal misteriosa telefonata al n. 14 di Pinerolo, sent'altro la polizia partì a quella volta e trasse in arresto Franco Quattrini fu Alfredo, di 20 anni, studente in legge, proprio l'individuo col quale l'agente aveva dapprima trattato per l'acquisto della cocaina.

Stamane poi mattina, alle 9, l'arresto si induceva a confessare il nome di cinque persone ch'egli sapeva avevano partecipato alla rapina. Fra questi, un nome stagi non poco i [illegible] quello di Adriano Lazzarotti fu Ernesto, di 20 anni.

Arriva l'amico

Era costui conosciuto col nome di battaglia «Adriano», e aveva comandato nel periodo clandestino la brigata «Angelo», appartenente al Gruppo operativo mobile che le formazioni «Giustizia e Libertà» avevano costituito nella zona dei Monferrato. Proveniente dalle bande di Pinerolo e della Val Sangone, egli si era trasferito, nell'inverno del 1944-1945, sulle colline di Sciolze. Come si ricorderà, un mese fa, approfittando del malumore diffusosi fra i partigiani, egli ritornava con un gruppo di quindici compagni nei luoghi della sua vita partigiana e dava motivo al noto rastrellamento di Sciolze, condotto dai carabinieri e dalla «Celere».

Una altra notte è giunta di Mario Lazzati di Natale, di 20 anni, figlio del capo-stazione e abitante a Pinerolo in via Massimo d'Azeglio 1.

Subito la polizia si è recata in via Palmieri 33, dove abita il Lazzarotti. Fu lui stesso che al trillare del campanello andò ad aprire ed introdusse funzionari ed agenti in un salotto. L'arredo dell'alloggio rivelava le ottime condizioni finanziarie del ricercato.

Egli fu coricisissimo; volevo a tutti i costi che gli ospiti si sedessero nelle soffici poltrone, ma quelli tagliarono corto alle cortesie e sent'altro gli chiesero:

— Dove sei stato ieri sera?

— Al caffè, con amici. Un bicchiere di vino, una tuscorrate partita a carte...

Non ebbe tempo di proseguire: il campanello della porta trillò e questa volta, non fu l'Adriano ad andare ad aprire. Fu un agente che introdusse e presentò alla compagnia nientedimeno che il giovane Lazzelli.

Superfluo è descrivere la scena che ne seguì; i due arrestati furono accompagnati al [illegible] Giovanni, al capezzale del letto dove giace il Gay, il quale senza esitazione riconobbe nell'Adriano colui che gli aveva sparato, quasi a bruciapelo, i due primi colpi.

In casa del Lazzarotti sono state sequestrate alcune rivoltelle calibro. La polizia sta portando a termine l'operazione

Prima sfilata di modelli

nel Salone degli Svizzeri

Questa sera alle 21, nel salone degli Svizzeri, l'Ente Moda presenta la prima serie di modelli di cinque case torinesi di alta moda, tre milanesi, e tre di Roma; le stesse che recentemente hanno partecipato alla manifestazione di Losanna. Ottantatrè sono i modelli che sfileranno nella pedana e lo spettacolo, particolarmente interessante per le signore, durerà oltre due ore.

La presentazione sarà fatta da Nunzio Filogamo e motivi musicali (orchestra Allegritti) adattati per ogni tipo di confezione accompagneranno le «mannequines» nei loro incedere sulla pedana.

L'illuminazione della sala è stata studiata in modo tale da dare risalto agli abiti e i riflettori completeranno l'armonia dei quadri che saranno ripresi cinematograficamente da due case estere.

La seconda sfilata avrà luogo, come abbiamo annunciato il 13 corr. Ems è riservata esclusivamente ad abiti da mattino, da passeggio e sportivi. Venticinque sono le Case di alta moda che vi partecipano e fra queste quindici torinesi. La sfilata avrà luogo alle 15, nel giardino di palazzo reale, quindi con un pittoresco sfondo, e la possibilità di accogliere un numero di spettatrici assai più elevato delle 360 persone che può capire il salone degli Svizzeri. Per questa manifestazione potranno così essere pratiche] prezzi popolari.

La terza sfilata avrà luogo al 18, avrà luogo al 20 corr. e di essa parleremo a suo tempo. In quanto agli annunciati concerti ceci non avranno luogo a palazzo reale, ma al Conservatorio. Il primo dei violinista Henry Merckel è fissato per domani sera alle 21,15.

All'Istituto Facchetti di Treviglio sono aperte le iscrizioni alle Classi regolari e ai Corsi di preparazione per ricupero anni di: Scuola Media, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Scuola Pratica di Commercio. Convitto di primo ordine.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)
1 ANNUNCI ECONOMICI L. 15 p. p.

BARCAIOLO bottiglia spurgo incubatrice cercasi occasione. Scrivere Spi, Torino, casa. 82 B. 15346
BRICIATORI nafta «Termica» per caldaie forni, San Francesco Paola 21. Tel. 53-449. 15308
CASA della saldatura trovasete saldatrici puntatrici elettrici tutto per la saldatura autogena. Meos, via Saluzzo 114, Torino. 3650
CERCO moto motorizzata seminuova saldatore. Miroglio, c. Maroncelli 22, Lingotto. 79909
COMPRASI macchinario ottimo stato officina meccanica completa. Scrivere Spi, Milano, casa. 380 D.)
COMPRO granulatore R 23 monocarico e serramenti. Telef. 65-697.)
COMPRO puntatrice rotatrice 5/10 90/90. Scrivere Spi, Torino, cassetta 196 P. 28256
DOTTORE commercio assume amministrazione organizzazione azienda proprio domicilio massima riservatezza referenze. Scrivere Spi, Torino, casa. 181 P. 28208
DOMESTRATTORE centrifugo diametro mille millimetri nuovissimo vendesi duecentodiciotto. Scrivere Spi, Torino, casa. 996 P. 28260
IMPRESA seria attrezzata assume importanti lavori costruzioni riparazioni. Scrivere Spi, Torino, cassetta 79 Z. 78078
LABORATORIO odontotecnico cerca lavori prolesi anche provinciale. Rivolgersi Beretto, via Torino 4, Grugliasco. 15778
OCCASIONE vendo forni americani bilia americana broccialatrice vitello 20q limatrice trapani foro mm. 40 e mm. 30 buono stato. Scrivere Spi, Torino, casa. 82 Z. 78003
ODONTOTECNICI troverete i migliori fonditrici e puntatrici a prezzi convenienti. Costruzione propria. Palermo, via Bergamo 9, Torino. 28262
PALLE picconi liquida Enerbor, accessorio pante filo reti zincate. Via Leini 36. Tel. 29-772. 28113
VINI meridionali vendo solo grossisti. Scrivere Spi Torino, cassetta 121 B. 15400

ARTIGIANATO L. 14 p. p.

ALBA confeziona lana Australia augora golf pullover giacche americane completi maglierie sportive modelli lusso ultime novità. Scrivere Spi, Torino, cassetta 36 B. 15406
ARTIGIANO incisore vetri cristalli specchiere artistiche. Camarotto, via San Ottavio 50, Torino.
MASSAIE portando kg. 1 stracci lana, lana, otterrete kg. 2 lana filata oppure metri 6,40 stoffa lana prezzi miti. Cerco recapiti grandi piccoli centri vendita corrieri pacchi postali. Far, via Chivasso 9, Torino. 41008
SOALDABAGNI revisiona ripone rimette nuovi. Boerio, Passalacqua num. 4, Telefono 59-415. 5341

ECC. CAP. RIL. AZIEN. L. 15 p. p.

ACQUISTEREI grande conceria oppure molini massimo 100.000.000. Seresini, via Bertholiet 30, Torino.
AFFARE. Centrale negozio, laboratorio, magazzino, pellicceria, pelletterie, cedo con senza merce. Piazza Vittorio Veneto 12.
AFFARISSIMI drogheria terreatore alleggerito telefono cedesi 300.000. Ascoa, Garibaldi 18. 39131)
APPITTASI vicinanze Torino avviatissimo stabilimento imbottigliamento acque minerali gassose. Scrivere Spi, Torino, casa. 71 B. 15360
ATTREZZATISSIMO laboratorio falegnameria con macchinario in ampio locale 300 mq. internato vendo. Scrivere Spi, Torino, cassetta 74 Z. 70020 bis
AVVIATA agenzia corrieri servizio Torino Milano autocarro cedesi un milione. Scrivere Spi, Torino, cassetta 197 B. 15354)
AVVIATISSIMA Automarittleria, attrezzata. Urgentemente cedesi. Scrivere Spi Torino, cassetta 991 B.
AVVIATISSIMA salumeria zona commercialissima trigoritero merciaiolissima ma con personale. Scrivere Spi, Torino, casa. 9 P.
CAFFE' concerto bailo ristorante cedesi 1.000.000. Seresini, via Bertholiet 30.
CANAPIFICIO ilalficio nel Veneto vende metri netto 40.000.000 annui vendesi 10.000.000. Seresini, via Bertholiet 30, Torino. 15778
CASA la parlerena rimattio bottiglieria bene avviata. C. Giulio Cesare 180. 54003)
CERESI motivi famiglia angolare avviato caffè bottiglieria con senza bilardo. Scrivere Spi, Torino, cassetta 40 B. 15274
CERESI redditizio caffè bar centrale senza alloggio. Scrivere Spi, Torino, casa. 97 P. 28262
CERESI trattoria centro industriale posizione tranquilla con deliorta pergolato giuoco bocce. Rivolgersi Beltrame, via Alpignano, Rivoli. 70019bis
CESSO negozio pettinatrice tre gabinetti abitazione. Ottimo, corso Trapani 60. 30402
CESSO o cerco socio per tabaccia avviato. Scrivere Spi, Torino, cassetta 170 B. 15346)
CERCASI socio per ampliamento locale rimanata sala ballo. Telefono 60-705. 15644)
CERSO negozio qualsiasi genere in gerenza cauzione. Scrivere Spi, Torino, casa. 14 P. 28141
CERSO soci capitalisti collaboratori grandi guadagni commercio ingrosso. Scrivere Spi Torino, cassetta 121 B. 15401
CONSOCI distinti seri praticismi cercasi gerenza negozio abbigliamento uomo signora primarie referenze. Scrivere Spi, Torino, cassetta 30 Z. 70005
ESTERO compartecipert collaborando finanziando anche in ritirata estera qualsiasi commercio importazione esportazione. Scrivere Spi, Torino, casa. 998 P. 28264
IMPRESA costruzioni edili cerca forte capitale per esecuzione grande appalto. Scrivere Spi, Torino, cassetta 97 B. 15339
INDUSTRIA cerca 1.000.000 per ilmanziamento anticipata ordinazioni estero prodotti pesanti alto interesse durata un anno garanzia massima. Scrivere Spi Torino, cassetta 998 B. 15344
LATTERIA cercasi in gerenza. Scrivere Spi, Torino, casa. 60 Z.
OCCASIONE cedesi Trattoria Paradiso, corso Francia 459. 70075
OFFICINA elettrauto attrezzatura completa cedesi. Scrivere Spi, Torino, casa. 56 Z. 70017
RAGIONIERA pratica ventennale commerciale industria attiva cultore conoscenza lingue desidera collaborare seria organizzazione commerciale o piccola industria eventuale apporto capitale. Scrivere Spi, Torino, casa. 194 P. 28207
SALA ballo centrale o periferia rilevere. Scrivere Spi Torino, cassetta 156 B. 15272
URGE rilevare caffè bottiglieria alloggio buona posizione. Vercelli 69. Mercerie. 15367
VENDO laboratorio completo abrtoria rivolgersi commestibili corso Principe Oddone 26. 30147)

CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTASI affittasi casetta annesse cinque giornate adatte agricoltura pollicoltura comodità fermontrandali. Giachino, Caboto 17, Torino. 28272
ACQUISTO casa signorile qualsiasi importo. Scrivere Spi, Torino, casa. 76 Z. 70014b
ACQUISTO vendo case terreni Dott. Verace, San Quintino 44. Telefono 40-000. 6020
ALLOGGIO signorile sei vani bagno ascensore vendo 600.000. Seresini, Bertholiet 30. 15277
ALLOGGI semicentrali signorili liberi vendo restaurati eventualmente cedo intero fabbricato. Telefonare 41-333. 39779)
ALLOGGI tre camere via Genova garegni Fiat cascina 20 giornate Tigliole (Asti) vendonsi. Telefonare 47-288 50-784. 70022
CASA angolare centrale 120 camere negozi buon reddito 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 30631
CASCINA Bra 100 giornate cancelli chiusi 2.750.000 vendo. Barbieri, Bidone 91. 15433)

(Segue a p. 3ª pagina)

SOLO le persone veramente competenti possono con coscienza correggere in modo perfetto i difetti della vista

1.

2.

Per vedere bene vicino e lontano contemporaneamente usate le nostre LENTI BIFOCALI PUNKTAL

GABINETTI per l'esame della vista ISTITUTO OTTICO Via B. Bauzi 10 DI FIANCO ALLA C.I.T.

3.

RITORNA L'ORIGINALE TÈ ATI PURO · DELIZIOSO · FRAGRANTE nella Vostra preferita MISCELA FIORI D'ORO EXTRA che viene confezionata soltanto nei caratteristici pacchetti in stagnola e scatole di latta litografata
Concess. Esclus. E. PILETTI & CO. - VIA ARIOSTO 30; MILANO

CAVI ELETTRICI S.A.C.E.I. Via Cappellaio, 16 Telefono 43-693

E' uscito il 1° numero di Junior RIVISTA INTERNAZIONALE PER I GIOVANI
Finalmente una lettura sana e intelligente per i vostri figli
AVVENTURE - RACCONTI ARTE - SCIENZA - SPORT VIAGGI - GIOCHI Cinema - Aeromodellismo
Un fascicolo L. 50 in tutte le edicole

I cento anni dell'Accademia di Medicina

Fleming parla della sua scoperta

La celebrazione dei cento anni della gloriosa Accademia di Medicina si è ieri simpaticamente abbinata ad un entusiastico tributo d'onoranze allo scopritore della penicillina, sir Alexander Fleming.

Al Conservatorio Musicale ove egli pronunciò la sua dotta conferenza nel pomeriggio era convenuto un pubblico di eccezione, medico ed intellettuale, con tutti gli accademici ed i membri della facoltà di medicina.

Il clinico medico, prof. Carlo Gamna, in qualità di Presidente dell'Accademia illustrò in rapida sintesi la vita centenaria del glorioso Istituto.

Quando sir Alexander Fleming iniziò il suo discorso per confortarci a vivere le avventurose tappe, attraverso le quali l'azione magica della penicillina si è rivelata ed attuata, per un attimo pensammo alla nuova pagina che lo pone nel brillante di Paul da Kruif è chiamata ad aggiungere alla collana dei volumi, ove i "cacciatori di microbi" e gli "uomini contro la morte" accolgiranno il continuatore delle loro gesta. E non ci sbagliammo se fra non molto, alla maniera di Pasteur e di Koch, anche di Fleming si impadronirà il cinema. La sua vita e la sua della grande scoperta hanno, difatti, spunti di leggenda.

Dalla nascita nella fattoria scozzese alla prima avventura tra la tormenta mentre piccolo si reca a scuola attraverso la campagna; dal giorno in cui grandicello non ha più mezzi per proseguire gli studi alla propria dell'eredità di uno zio; dall'impiego in un ufficio navale alla laurea in medicina, ogni tanto pare dover essere strappato alla scienza cui dovuto è candidato.

L'incontro con l'idiotore del-la vaccinazione antistafilococcica lo porta alle indagini batteriologiche ed egli così familiarizza con i microbi, coi modo di allevarli ed indagarli mezzi con cui il nostro organismo tende a difendersene. E divieno maestro. Esperimenta sulle lacrime e sulla saliva e si imbatte in un fermento capace di inattivare certi microbi. E' la sua prima scoperta. Conta di trasferirne il valore in patologia umana; ma il «lisozima» individuato resta indifferente contro gli agenti infettivi dell'uomo. Fleming, tuttavia — ce l'ha detto ieri sera — su questa acquisitone lettrale impresta altre direttive di studio, che saranno facende in avvenire anche dal punto di vista pratico.

Qualche anno più tardi, un mattino, osservando un liquido in cui ha in coltivazione alcuni germi pericolosi per l'uomo aggrotta le ciglia: una muffa strana è cresciuta alla superficie. I suoi collaboratori non avevano preso le precauzioni sufficienti contro l'inquinamento. Ma egli non getta via la coltura, l'esamina così attentamente e la nuova scoperta è fatta: i germi vicini alla muffa sono caduti in degenerazione, sono distrutti. La muffa è la penicillina.

La ricerche successive gli diranno che l'elemento antibatterico della muffa è costituito da una specie di secrezione. Estrarione e stabilirne la composizione di questa necessitano altri studi, prima di procedere a tentativi clinici di cura sull'organismo umano.

In un primo tempo la sua scoperta lascia scettici i medici, fino a che entra in campo un patologo di Oxford che crede a Fleming: Florey. Il miracolo preparato dal batteriologo si compie: malati di scarlatti forme infettive vengono strappati alla morte.

Ma ora Fleming osserva — e la sua conferenza è stata ieri conclusa appunto così — che non bisogna ritenere la penicillina una panacea per tutti i mali, per non accidentarla, e nei casi utili bisogna impiegarla con giusto criterio di dosaggio e di durata. Il danno troppo non fa male; l'impiegarne dosi insufficienti può essere dannoso, poichè si rischia di conferire ai germi non sceici una resistenza particolare alla penicillina stessa.

Ed ancora ricordiamo le ultime affermazioni dello scienziato: queste scoperte di sostanze "antibiotiche" che hanno valore curativo specifico, non facciano dimenticare l'importanza della medicina preventiva, che si può servire ancora validamente dell'uso dei vaccini. Uno di questi — egli ha detto — è il vaccino contro il virus dell'influenza, che bisogna sempre tener d'occhio!

a. v.

OGGI ALLA RADIO

Programma N. - Ore 8,10: Gulia via del Thorno - 13: Dal repertorio fonografico - 13,15: Musica leggera per orchestra d'archi - 14,35: Listini di Borsa - 17: Nel mondo dello swing - 17,30: La voce di Londra - 18: Selezione dalla «Fanciulla secondo San Matteo» di G. S. Bach - 19: La voce dell'Assemblea - 19,10: Trio Gagliardi Bonino Dal Pozzo - 20,35: Orchestra Cetra diretta da A. Melichi - 21,05: «Scuola libera», radiodramma di Norman Corwin, regia di E. Furieri.

Programma R. - Ore 13,30: Pagine violinistiche di Pablo De Sarasate - 20: Orchestrina Mantovani diretta da D. Calvi - 20,30: Radiomondiali: Concerto n. 4 in sol min. per pianoforte e orchestra - 21: Complesso Ricetta diretto da M. Ortona - 21,35: Mondo-radio: Incontro n. 2: In tre ore da Milano a Palermo. Cura Grillandi, pianista Alfredo Simonetto - 21,55: Musica da ballo e canzoni.

Cinematografi

AMBROSIO: «L'animalfabrico». M. Dietrich, M. Auer. Ult. 22,30.
ASTOR (ex Sabaudo) via Vioili: Prossima riapertura con un bellissimo film di Greta Garbo.
CORSO: «La bala di Hudson». P. Muni, Gene Tierney. Ult. 22,10.
VITTORIA: «Tramonto». Bette Davis, George Brent. Ult. 22,10.
AUGUSTUS: «La bala di Hudson». P. Muni, Gene Tierney. Ult. 22,10.
BORSA: «Bella, ma...», con Eleanor Powell, Fred Astaire.
IDEAL: «Susi» con Loretta Young, Tyrone Power e Annabella.
SUPERCINEMA: «Biraghin». Lilia divi, Andrea Checchi, Sioppa.
NAZIONALE: «I vendicatori». Douglas Fairbanks jr., R. Warrick.
TORINO: «La signora Minlver». Greer Garson, Walter Pidgeon. Ore 14; 16,35; 19,10; 21,50.
LIRICO: «Madonna delle sette lune». Phyllis Calvert. Ult. 22.
ALPI: «Un uomo ritorna» con Anna Magnani, Gino Cervi.
ASTI: «Romanzo di una vita». Elisa: Nei meandri della Casbah.
PALERMO: «Ragazza per bene». P. Nimes: Il più bel regno. Bayer.
REGINA: «Porta proibita» e Var.
BRESCIA: «Volto di donna». Crawford, Negus decem. Universal. Imperiale: «Uomo in grigio», Var.
ADUA: «Tu m'appartieni». Var.
SOCIALE: «Uragano all'alba».
V. VENETO: «Frutto proibito».
PRAGUE: ap. 15 «Ombra del dubbio»; Pucci prog. L'ultimo arrivato. Var. Bechi; 17-21,30. Fl. L. 90.
NUOVO MANIONI: «Serenata a Valchiriera» con Sonia Henje.
NORD (c. Vercelli 144): «Ombre rosse». Segue documentario.
DORA. Con'una verde la mia valle.
NUOVO, «I cavalieri del Texas». Cartoni animati a colori.
EDERA: Ap. 18 «La leggenda di Robin Hood» (a colori).
PIEMONTE: «Gli audaci dell'aria». C. Gable, Spencer Tracy, M. Loy.
Vinaglio: Sempre nel mio cuore.
S. PAOLO: Maestri di ballo (Cricket-Czech) e La grande combattente.
IRIS: «Fior di nero». Henje.
Italiano: «Lady Eva». Stanwyck.
Olimpia: Ha spesato una strega.
ODEON: «I ragazzi innamorati».
PO: «Funchi di gioia».
ECCELSIOR: «Paradiso proibito».
COLOSSEO: «Il grande silenzio».
ASTRA: «Il peccato amore».
ROMANO: «Arcadde una sera».
LUX: «Lydia» con Merle Oberon Alan Marshall, Joseph Cotten,
CANARINO: via Garibaldi 20. Ore 21 Orchestra. Valdemar.
PENCALLO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21.
CIN-CIN DANZE: Porta Susa.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
CAUDIO DANZE (C. Massimo 14): ore 21: gran serata vendemmia.
NIRVANA (Amedeo 20) 21 danze.
CAT DANZE (Pombe 7): Ore 17 e 21.: trattenimenti. Dal 15 ott., debutto orchestra Angelini.
PRO CULTURA FEMM. (v. Cavala 11): Mostra dell'Arredamento dalle ore 15 alle 19.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO
VIA MAZZINI 9 - TEL. 43-427
Si dà inizio con oggi il ciclo delle Mostre personali. Espone il pittore Eugenio Scoredi, professore dell'Accademia di Napoli.
Orario: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 19, domenica compresa.

Cinematografi

JENNIFER JONES trionfa a Venezia ne **GLI AMANTI DEL BOSCO** con Joseph Cotten
JENNIFER JONES un nome quasi ignoto, domani sarà popolarissimo come quello della protagonista shakespeariana del film Paramount.
GLI AMANTI DEL BOSCO storia d'un amore ideale, nato dal sogno, appunto, e golosamente cinematografato nel segreto del cuore tra due esseri divisi dallo spazio e dall'ignoto.
JENNIFER JONES imminente al Cinema Vittoria ed Ambrosio.
OGGI al SUPERCINEMA LILIA SILVI attrice perfetta, disarmica, in **BIRAGHIN**
Andrea Checchi, innamorato appassionato e discreto, in **BIRAGHIN**
L'intero corpo di ballo della Scala - in **BIRAGHIN**
P. Sioppa, G. Sarmoldi, E. Alberini in *Biraghin.*

LA SIGNORA MINIVER è il commovente soggetto di romantica vita vissuta, che tutti vogliono vedere ed ammirare nella interpretazione di **GREER GARSON WALTER PIDGEON**
Questo capolavoro segna un nuovo trionfo per il Cine Torino.
Produzione *Metro Goldwyn Mayer.*

CINE TEATRO IDEAL
Continua il successo del più importante film della stagione **DUE**
nella interpretazione di *Loretta Young, Tyrone Power e Annabella.*
Da lunedì «ripresa» degli «Spettacoli di Cine-Varietà» con la Compagnia comica *Sportelli.*

Ringrazia e signorilità piacciono a tutti
Se ne ha una ripresa andare una volta
al DORIA
dove le rappresentazioni di
BALLA CON ME
davanti ad attentissimo pubblico soddisfatto sono l'apoteosi di
FRED ASTAIRE ELEANOR POWELL
la «campionissima» coppia danzante della Metro Goldwyn Mayer

STATO CIVILE

Culto Giovanni, c. 72; Bonino Teresa ved. Delfino, a. 61; Boria Magda, a. 68; Gallino Agnese m. Astis, a. 66; Minelli Ornela ved. Hermann, a. 62; Annibali Maria ved. Hermann, a. 78; Nasso Anna m. Mosso, a. 68; Andriani Tommasina, a. 38; Berrino Pietro, a. 6; Bastogno Antonio, a. 31; Boria Salvatore, a. 39; Rolando Rosa, a. 61.

TAPPETI AUTENTICI ed ALT

EMANUELE SELLA economista e poeta

Il cinque di questo mese, in Milano nella casa del fratello, a 65 anni, poneva termine al suo transito su questa terra Emanuele Sella.

Fu, negli anni della giovinezza al termine del secolo scorso, per breve tempo corrispondente da Ginevra e collaboratore di questo giornale. Poi, si aggregò alla confraternita degli economisti ed insegnò la scienza che trae e respinge (non saprei tradurre altrimenti la « dismal science » di Tommaso Carlyle) a Perugia, a Cagliari, a Parma ed a Genova. Nei 45 giorni, e di nuovo dopo la liberazione, fu rettore dell'università di Genova. Quando Pasquale Jannaccone, raggiunti i limiti d'età, dovette lasciare la cattedra economica torinese, proponemmo, lui ed io, che il Sella fosse chiamato a succedergli, e Jannaccone volle dettare egli stesso con parole acutorie le ragioni della chiamata. Ma la proposta della facoltà torinese non fu accolta a Roma; chè il Sella era un ribelle e troppi zelanti servitori avevano preso nota delle sue critiche alla scempia condotta politica ed economica della banda fascistica.

Emanuele Sella apparteneva ad uno dei rami della famiglia che ha dato all'Italia uno dei suoi maggiori statisti e numerosi industriali della lana, banchieri, eruditi e uomini amanti delle lettere. Tra i Sella, egli stava a sè. Credo che i biellesi lo guardassero con un certo vago sospetto, come se non appartenesse in tutto alla loro gente. Gli economisti lo collocavano dal pari un po' al margine della loro confraternita. Non era infatti un sistematico, non osservava le regole del gioco, argomentando spesso più da San Tommaso d'Aquino, dai Santi Padri e dal Vangelo che non dai libri classici della scienza pura.

Lo conobbi quando egli era ancora studente di liceo e lo ricordo giovanetto sottile (negli ultimi anni il cuore affaticato reprimeva un tantino la vivacità irrequieta delle mosse di un corpo alquanto appesantito) ed elegante, prendere la parola in folta adunanza operaia nel grande salone della Camera del Lavoro in Torino a parteggiare, con Guelpa e Rondani, a pro' degli operai durante i celebri scioperi del biellese sul finire del '900. Il trascorrere degli anni e gli obblighi accademici non avevano spento l'ardore per il bene; l'avevano trasformato nell'abito del ricercatore, non mai contento, di nuove verità che, non appena scoperte e quasi soltanto intuite, erano da lui bandite ad alta voce nella scuola, per la strada, al caffè e nelle conversazioni tra amici. Il vero era da lui cercato non tanto nelle pagine tecniche degli economisti professionali, verso le quali temo fosse non di rado serenamente indifferente, quanto in quelle dei fisici, dei chimici e dei fisiologi, da cui traeva sorprendenti illuminazioni dei fatti economici. Poichè egli esponeva queste illuminazioni con linguaggio inconsueto, i professionali affettarono talvolta noncuranza. A gran torto; chè Sella lasciò talune pagine degne di meditazione. Fu lui a scrivere un libro imperniato sull'idea che la ricchezza è vita. Tradusse, forse indipendentemente, quell'idea in lingua volgare affermando che il capitalista è il servo sciocco della società contemporanea. Che cosa c'è di più vero della sentenza che la ricchezza non consiste nelle cose materiali, nelle case, nelle terre, nelle macchine, nelle strade, nell'oro, nei titoli pubblici e privati? Che cosa c'è di più falso della credenza comune che certi popoli, che gli inglesi, che gli americani sono ricchi perchè hanno denaro, perchè hanno quattrini e miniere e navi e fabbriche, della credenza che carte terre sono ricche perchè nel sottosuolo e nel soprassuolo esistono carbone, ferro, foreste e simiglianti cose? Sella affermò invece che la ricchezza esiste perchè e finchè è viva e descrisse le vicissitudini della vita della ricchezza in pagine scintillanti di paragoni impensati e di paradossali pensieri.

Gli economisti erano propensi a reputarlo perciò un poeta. Ed era giudizio che egli non ricusava; chè cesellò poesie finissime, nelle quali forse non cantava lo spontaneo bisogno di dire ingenuamente altrui i propri sentimenti, ma rifulgeva una tecnica preziosa di elaborazione di pensieri meditati e di sensazioni a lungo godute. Poeta, coll'intuizione veduva subito la verità astratta che altri poi esponeva in austero linguaggio tecnico. Quel suo principio che la ricchezza è vita, che la ricchezza materiale non è nulla se non è fatta viva dall'uomo; che la ricchezza vive e perciò muta continuamente e si serba se e perchè muta per mano dell'uomo, era stata intravista al rovescio da chi aveva scritto macchinosi volumi sulla società come organismo; concezione falsa, perchè l'organismo sociale non si può analizzare come se fosse una cosa ferma, che « sta » in un certo modo; ma esiste solo in quanto vive e continuamente muta. Vennero poi i tecnici e parlarono di dinamica economica; ma si sono fermati alle prime approssimazioni, promesse allettanti di future conquiste. Per ora, al di là delle prime approssimazioni, bisogna ancora ricordare, con Sella, che la ricchezza è vita, ossia esige la conoscenza dell'uomo vivo, dell'uomo intero con tutte le sue passioni, con i suoi sentimenti, le sue virtù ed i suoi vizi.

Oggi molto si parla di moneta, di stabilizzazione, di svalutazione; e gli uni temono e gli altri rassicurano. Sella aveva inventato una teoria che chiamò del « punto critico »; teoria generale, valida anche al di là del mero campo economico. Vi è un punto, sino al quale l'andamento delle cose è in un certo senso, che noi possiamo approssimativamente descrivere e prevedere. Ma giunge un momento, un punto nel quale il senso si inverte ed avviene una rottura violenta nel fatto osservato. Sino a quel momento, la condotta degli uomini può essere regolata, può essere secondata, frenata, accelerata. Al di là di quel punto, lo sforzo consapevole degli uomini a dirigere a frenare a secondare è inutile. Deve avvenire la catastrofe. Dopo, gli uomini potranno nuovamente decidere e volere qualcosa. Per un tratto, temporaneamente, domina il dio Fato. Le tenebre si addensano e solo quando esse si saranno diradate, i sopravvissuti potranno nuovamente operare secondo ragione. Se non vogliamo la catastrofe, bisogna fare ogni sforzo per non avvicinarci al punto critico.

La guerra ed il dopo guerra avevano acuito il pessimismo nato in Sella dopo il 1914. L'erudito che aveva ristampato diligentissimamente in bellissima edizione critica le *Cronache di Biella* del Mullatera, il cultore innamorato delle cronache locali delle sue terre (l'introduzione al volume di Pietro Torriano e di Federico di Vigliano su *La Rocca di Zumaglia* è testimonianza di questo suo amore), il giardiniere che aveva costruito dimanzi alla casa avita di Valle Mosso un capolavoro nell'arte difficile del giardinaggio in brevissimo spazio e sperava di averlo costruito per il godimento di molte generazioni a venire, volgeva in mente visioni apocalittiche. Accade non di rado agli innamorati delle cose vecchie, ai custodi delle tradizioni minute locali di disperare dell'avvenire.

Ancor di questi giorni aveva avuto occasione di scrivergli ricordandogli una mia lugubre previsione della primavera del 1940, innanzi all'entrata in guerra dell'Italia e degli Stati Uniti, nella quale affermavo a chi me ne chiedeva per gli Annali di una accademia di Filadelfia: « Questa è una guerra di religioni e non può finire se non collo sterminio di una delle due opposte fedi ». Ed aggiungevo che, sebbio rimasti in piedi, l'uno contro l'altro, i due contrastanti ideali religiosi, la guerra continuava.

Egli rispose ancor più lugubremente. Non la guerra di religione, sebbene certa, lo turbava; non la guerra atomica. Tutt'al più, questi tipi di guerre possono condurre alla fine dell'umanità e della terra medesima; restando così risoluto per definizione e per sempre il problema della guerra e della pace. No. Questo non è il pericolo maggiore a cui va oggi incontro l'umanità. Il pericolo massimo sta nella degenerazione dell'umanità. Già gli hitleriani avevano dato inizio alla fabbricazione artificiale, con scelte di coppie riproduttrici compiute con rigore scientifico, di una razza eletta, destinata a dominare su una maggioranza di lieti. Il tentativo fu interrotto dalla sconfitta tedesca. Ma la scienza continua nel suo lavoro di scoperta; ed in alcuni articoli del prof. Remotti sull'*Osservatore Romano* si sono letto, in linguaggio severamente scientifico, notizie terrificanti intorno alle possibilità di incroci e di fabbricazione artificiale di nuovi esseri viventi. Chi ci può assicurare contro il pericolo che in un avvenire forse non lontanissimo un gruppo politico dominante non ritenga a se stesso conveniente la creazione di una razza di « omini di » destinati a servire, senza ribellarsi, ai signori della terra? Chi ci assicura contro i progressi della biologia? Emanuele Sella era un veggente, il quale amava i paradossi. Auguriamoci che quest'ultima visione dell'amico indimenticabile rimanga per sempre nel regno dei sogni. Il dubbio atroce tuttavia rimane.

Luigi Einaudi

L'èra del pugno

E' necessario che i cittadini si mantengano imperiosi di pugilato e i deboli la lotta giapponese. *Je prends mon bien où je le trouve*; e man bien l'ho preso da un fatterello di cui si è parlato in questi giorni nella mia città. Eccolo: un pomeriggio, tre giovani inseguono un tram già in moto e battono pugni sulla porta posteriore. Uno d'essi sbaglia un colpo e si trova con il pugno insanguinato dentro un cristallo rotto. Il tram si ferma, e i tre uriano e minacciano bigliettaio e manovratore. Per poco la cosa non finisce in botte, perchè è da sapere' che i tranvieri milanesi hanno costituito un loro aggressivissimo stato nello stato italiano, e sono loro, per il solito, a minacciare e malmenare i passeggeri non pronti all'obbedienza e troppo esigenti in fatto di educazione. Trattandosi però di tre stranieri allotanti (stranieri, dico, perchè non appartenenti allo stato tranviario), il tram chiude a un tratto la porta e parte. I tre, rimasti a terra) raggiungono il Policlinico, per la medicazione del ferito. Hanno molta fretta, e per prima cosa protestano perchè lì si fa aspettare; poi minacciano di arbitrii un'infermiera, e infine, introdotti nella sala di medicazione, sembra loro che si vada troppo adagio e balzano addosso ai medici e agli infermieri, con bella agilità ed esemplare concordia.

Questa è ormai la gentilezza latina, almeno a Milano. E' facile rammentare i precedenti di quei tre giovanotti, e di tanti che passano come loro, ossia non pensano: figli della lupa, balilla, avanguardisti, educati alla vita intrepida e pericolosa, sono come sono stati preparati ad essere. Hanno imparato che la forza è verità, e il pugno è il suo profeta. Chi li fermerà?

La nuova civiltà è muta e illetterata; la cultura e il consenso civile si riassumeranno nel pugno in faccia. L'aristocrazia avrà prontezza di colpo e audacia d'attacco; la plebe porterà in giro gli occhi pesti. Non è lì ch'esso di dar la colpa al solito e povero Nietzsche, perchè la nuova civiltà non legge Nietzsche, anzi non legge affatto. E' già cominciata la crociata contro il latino nella scuola, presto si aprirà anche quella contro le matematiche (le scienze naturali, il sillabario. Trasformiamo le scuole in palestre; che il maestro sia un arbitro, e Carnera ministro della Pubblica Istruzione. La sera, i padri, per « provare » le lezioni ai figlioletti, prenderanno dai medesimi fiori di upper cuts.

L'èra nuova è davvero muta, perchè ci esprimeremo a schiaffi e pugni, e i silleggisti più sottili vi faccheranno le dita negli occhi, i dialettici vi faranno ruzzolare con '- agambetto. Esisterà un linguaggio convenzionale, come il morse e le bandiere marinare. Per esempio: « Gesuita » uguale a bolla-rella sulla testa. « Hai torto, acuzanzi », uguale a legnata nella nuca. Oh il gentile spettacolo dalle signore a cui lasciate la mano e vi esprimono la loro commozione facendovi compiere un volo acrobatico con lo strappo raccomandato dal *jiu-jitsu*! Le nuove Laure e Beatrici metteranno in ginocchio gli innamorati esitanti con l'irresistibile grazia di certi coffenceffi da non dire.

Impariamo per tempo, cittadini, il pugilato o la lotta giapponese. Siamo al passo coi tempi.

Dimenticavo di dire che il passo suddetto si chiama progresso.

Milano, ottobre. **e. r.**

Anche chi ha fatto affari è stanco della borsa nera

Ottime previsioni per la campagna olearia - L'ultima trovata del mercato clandestino: il "vergine sublime„ è un comune olio di semi

(Dal nostro inviato)

IMPERIA, ottobre.

Le previsioni sulla campagna olearia che sta per iniziarsi sono eccellenti: ad una annata di dura e spietata fallanza, quale fu quella del '45-'46, segue un'annata di raccolto abbondante. Ci dovrebbe essere olio per tutti, l'anno venturo. Senonchè è ancora incerta la sorte che sarà riserbata al consumatore. Se ne discute in questi giorni a Roma, e, nell'aloee della struttura vincolistica che si vorrebbe mantenere in atto, sopravvivono incertezze e timori, incongruenze e disparari.

Il piano del C.I.R., che prevedeva come base per la distribuzione dei grassi nell'anno corrente una razione di 400 gr. mensili (la razione adottata dal marzo '41 al settembre '43), fissava approssimativamente in 90 mila tonnellate la produzione dell'olio (in 65 mila quella del burro), prevedendo un conferimento all'ammasso di 25 mila tonn. di olio, 9 mila di lardo e strutto, 3 mila di burro. Le cose, in realtà, sono andate diversamente e i due decilitri mensili di olio promessi al consumatore non sono stati regolarmente distribuiti, nè lo sono stati ovunque, si che, chiuse le operazioni d'ammasso, il consumatore-tipo per l'alimentazione credette di correre ai ripari promovendo quel decreto che abilitava un certo numero di aziende industriali e commerciali al reperimento dell'olio « economizzato dai produttori sulle trattenute familiari ». Ma il provvedimento, che poteva rappresentare un'introduzione al trapasso dalla disciplina vincolistica al regime di libertà, determinò una sollevazione generale.

In effetto l'iniziativa era viziata da un'insincerità sostanziale; non si trattava, per le ditte abilitate al reperimento, di recuperare l'olio economizzato dai produttori sulle trattenute familiari ed aziendali, ma, invece, di acquistare direttamente ed a prezzo libero l'olio sottratto agli ammassi e detenuto per gran parte da speculatori che lo avevano acquistato a basso prezzo, all'inizio della campagna. E questo apparve una immoralità ai produttori che avevano ottemperato all'obbligo del conferimento; apparve come uno sfacciato e intollerabile favoritismo alle ditte escluse dalla stretta cerchia di quelle abilitate al reperimento. Il decreto, sulla cui genesi, finalità e retroscena, è in corso un'inchiesta, dovette essere revocato. Ancora una volta il consumatore fu abbandonato al proprio destino! Ma oggi la situazione si presenta ben altrimenti. E non solo in virtù della più copiosa produzione, che cleva sensibilmente i margini di disponibilità, ma in virtù, anche, della più copiosa esperienza conseguita ad una nuova annata di regime vincolistico, le cose han da avere una più economica impostazione, han da ottenere un corso migliore.

400 grammi a testa?

I tecnici fan salire a circa 120 mila tonn. la resa in olio della imminente campagna. Anche tenendo ferme le attuali quote fissate dalla legge per le trattenute familiari (15 kg. pro-capite, che spettano non solo ai coltivatori, ma anche ai raccoglitori di olive, agli addetti ai frantoi ecc.; un totale di cinque milioni di persone) la produzione ammassabile al cleva di molto oltre le 25 mila tonn. che erano state previste per l'anno corrente. Ora, tenendo conto di determinati coefficienti che concorrono, in teoria, a migliorare ancora la consistenza dell'ammasso, i tecnici calcolano che ai 36 milioni di consumatori non approvvigionati o portatori della carta dei grassi, potrà toccare una razione di 400 gr. mensili di olio, vale a dire una razione doppia di quella attuale. Senonchè, stando alle informazioni da Roma, le previsioni in quella sede sono meno ottimistiche. Nel piano di riparto che è in elaborazione, si parla di una razione di 270 gr. E questo accresce lo scetticismo con cui negli ambienti locali, dove i problemi oleari, siano essi di produzione o di distribuzione, sono visti con lucidità di dettagli ed emittenza di proporzioni, si seguono le elaborazioni romane; aggiunge un motivo di più ai molti di cui già si materia la generale sfiducia in una disciplina normativa che ha fallito tante chiaroveggenze allo scopo.

Potrà sembrare paradossale che questa sfiducia abbia più visibilmente e tempestivamente a manifestarsi qui, in questa plaga ligure, dove l'ammasso non ha mai praticamente funzionato ed il traffico di borsa nera ha trionfato senza soluzioni di continuo, ma è opinione generale che la disciplina vincolistica non giova affatto al consumatore, mantiene congelati il commercio e l'industria e serve, soltanto, gli interessi dei piccoli e grandi borsaneristi. Gli oliviceltori della riviera occidentale hanno fatto ottimi affari in questi anni. L'annata '44-45 è stata un'annata economale: un raccolto abbondantissimo, una resa spettacolosa. Ebbene non un litro d'olio è andato in quell'annata all'ammasso (e c'era allora un imperativo, più ancora che una spiegazione: impedire che la produzione andasse in mano ai tedeschi). Ma l'olio così totalitariamente evaso all'ammasso, si è riversato senza freni in borsa nera, alimentando i traffici di quell'annata turbinosa e ancora quelli della corrente, che, produttivamente, è stata un'annata di completa fallanza. Tuttavia, ad onta dei guadagni ottenuti, del prezzo sempre più pingue spuntato nelle vendite clandestine in confronto alle 180 lire corrisposte dall'ammasso; ad onta della facilità con cui riescono ad evadere la disciplina vincolistica, anche i coltivatori, anche la miriade di piccoli produttori disseminati per monti e valli (si calcola siano più di diecimila nell'ambito della provincia) auspicano la cessazione dell'attuale regime vincolistico.

Tutti d'accordo

In un convegno tenuto a Sanremo, essi si sono affiancati a commercianti ed industriali nel reclamare ed invocare la soppressione di una disciplina che tiene legate le mani ai soli adempimenti e premia senza ritegno gli inadempienti. Si pensa — insalmano in coro produttori commercianti ed industriali — quale enorme balzello paga il popolo italiano a cagione dei vincoli imposti da Roma? E tutti, amicevole alla produzione il prezzo economico, che è il solo ed unico «giusto» prezzo, giurano di essere in grado di bonificare il mercato e di soddisfare, finalmente, il consumatore. Intanto il consumatore ha da far capo ancora alla borsa nera, la quale non ha freni nella sua avidità e nella sua audacia. Ora è la volta di una beffa che va diffondendosi, dilagando. Il *vergine sublime* che i borsaneristi contrabbandano nel retroterra è banalissimo olio di semi: l'oliva, e lo provano i sequestri che avvengono di tempo in tempo e le analisi che ne seguono, entra in queste miscele in una proporzione che non raggiunge mai il dieci per cento.

Francesco Argenta

CINEMA

La baia di Hudson, di I. Pichel.

E' questo un corso accelerato, a dispense illustrate, sul come si pensino fondare Imperi, Domini, e affini. Negli ultimi anni dei seicento, rimandati da Montreal, un certo Radisson scoprì, alla baia di Hudson un'autentica miniera di pellicce: castori, zibellini, ermellini, e chi più ne ha più ne metta. Gli indigeni, per cedere quei ben di Dio, non chiedono, in cambio, che pentolini e cazzeruole: lodata maestranza della loro civiltà culinaria. E Radisson sbarca pensale, imbarca pellicce; il governatore francese, al suo ritorno, gliela confisca; e Radisson decide allora di affidarsi agli inglesi. Andrà in Inghilterra, parlerà con il re; e poichè ha riportato con sè un barcoscio in diagnosia, dice a Sua Maestà: « Se perdonate all'amico mio, vi porterò irrecusabile pellicce all'amo ». Il re perdona. Mesi dopo, al ritorno della spedizione con un carico opimo, il re vieno a sapere che Radisson ha fatto fucilare, laggiù, un legno; e vorrebbe farlo impiccare. Ma Radisson evade, giunge difilato dinanzi a Sua Maestà, e « Se non mi fate grazia, gli indiani sono d'accordo con me, più niente pellicce ». Il re concede la grazia. Ed ecco così chiaramente e storicamente spiegato come il Canada divenne un Dominio inglese.

Il film è abbarracciato, vorrebbe ad primo tempo accostarsi al grande peplum di sfondi foscoli, cenato nel mezzo del luogo tavorno; ma non fondati. Passi Mari giocoso come forse non gli era ancora accaduto, tenta di costruire un tipo, piuttosto eteron, piuttosto cotorito; ma il lavoro di costruzione è palese, e allora entri a colorità si spuntano e si stingono. Gli sono accanto Gene Tierney e Laird Cregar.

m. s.

Il primo scandalo della IV Repubblica

L'affare del vino - Il Ministro Gouin compromesso? - Un giornale afferma: "Un clamoroso imbroglio paragonabile, per le complicità politiche, a quello Stawinski„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 ottobre.

La quarta Repubblica è posta di fronte al suo primo grosso scandalo e la novità le procura una eccezione emozione. Ma gli scandali sono di tutti i regimi e nessuno era così ingenuo da pensare che questo tempo e questo regime potessero rimanerne immuni. « Si aveva solo — scrive Le monde — un po' più di indulgenza per questa creatura i cui genitori avevano molto sofferto. Il nuovo regime era avvolto in una veste immacolata. E se la resistenza, come disse un giorno Edoardo Herriot, non era per alcuni che un affare, se ne faceva colpa al caso e alla infedeltà ».

Momenti drammatici

Ma ora che la faccenda è in mano alla giustizia, si vorrebbe che per l'onore del regime i partiti si facessero da parte. Il paese non comprenderebbe che insieme al loro desiderio di assicurare continuità alla repubblica si assicurassero anche quello degli scandali. Lo scandalo del vino è passato ufficialmente sul piano politico stamane quando Gouin, ex capo del governo e attuale ministro di Stato, ha sollevato la questione in consiglio dei ministri invitando Yves Farge a aprire il suo dossier. La seduta ha avuto momenti molto drammatici.

Qualche giornale ha parlato di questa faccenda come « del più clamoroso scandalo dell'epoca, paragonabile, per le complicità politiche, all'affare Stawinski ». Sarà forse prudente aspettare i risultati dell'inchiesta, ciò prima di lasciarsi andare a certi paragoni. Le circostanze possono facilmente far perdere il senso della prospettiva.

La battaglia elettorale è già iniziata e le scottanti passioni inducono ad approfittare di ogni occasione per gettare il discredito su di un partito o per colpire l'avversario.

D'altra parte lo scandalo del giorno viene ad involontario aumento come una marea, ha rotto il bubbone gravitando una denuncia contro ignoti. Non si trattava di una maniera per uscire da una situazione incresciosa. Non si trattava di un alibi. Il bubbone esiste e aspetta armati il bisturi. Centinaia di migliaia di ettolitri di vino algerino venivano trasportati in Francia, con permessi altrettanto regolari, per ottenere i quali avevano una importanza decisiva, a quello che si dice, degli elogiatissimi pertafogli in pelle di coccodrillo pieni di biglietteni da cinquemila franchi. Il ministro Farge, che acquistò molta notorietà, chiedendo e ottenendo che la pena di morte venisse sancita per alcune categorie di trafficanti al mercato nero, parlò delle frodi ostentendosi dal parlare dei fruttieri. Il solo nome da lui fatto fu quello di un capo servizio da lui licenziato, tale Malafosse, che aveva fatto carriera nel movimento della resistenza e che, d'altronde, si fece subito avanti dichiarando di non sentirsi alcuna vocazione per la parte del capro espiatorio. Farges partì anche di complicità e di protezioni che andavano ricercate in alto, molto in alto. Non fece nomi, ma i nomi furono doppiovitto mormorati, poi indicati a voce alta un po' dovunque, finchè qualche giornale cominciò a dire che il ricatto sarebbe stato ormai sciocco e inutile.

Gouin è socialista e tutti stanno a guardare l'atteggiamento verso di lui del Popolare. Per qualche giorno il Populaire ha taciuto. Ma in seguito a una riunione in cui Gouin convocò ieri sera i ministri socialisti, il giornale stamattina ha solidarizzato con Gouin contro « le manovre politiche » di Farges. Farges è del fronte nazionale e tutti stanno a guardar l'atteggiamento che avrebbe preso l'Humanité. Il giornale comunista non ha taciuto: da vari giorni reca grandi titoli chiedendo arresti immediati e condanne esemplari.

Il socialista Gouin (a destra) nel giorno della sua elezione a successore di De Gaulle quale Capo del Governo.

Una sfida a Farges

Gouin aveva dichiarato trattarsi di grosse, indegne manovre politiche escogitate ai suoi danni; egli avrebbe sfidato Farges in consiglio dei ministri a precisare di quali interventi potesse chiamarlo responsabile e quali documenti potesse produrre contro di lui. Egli avrebbe asserito che Farges ha confuso lo scandalo per denigrare il partito socialista dinnanzi al corpo elettorale.

A suo volta Farges avrebbe detto che quella di trattare la faccenda in consiglio dei ministri era anche ma desiderio e che era sicuro di ottenere la solidarietà dei ministri nella sua lotta contro tutti i trafficanti e tutti i protettori e complici di trafficanti del mercato nero. E senza dubbio Gouin e Farges debbono essersi battuti con accanimento ed asprezza nella seduta di stamane. Tutte le indiscrezioni lo lasciano pensare.

Ma di ciò che è avvenuto fuori del dossier del ministero degli approvvigionamenti non si parla nel comunicato ufficiale. Questo si limita a dire che « nello stato attuale dell'incartamento tramontano ai giudice istruttore non esistono documenti che permettono di utilizzare il procedimento giudiziario a scopi politici, sol per ciò che riguarda i partiti nè per ciò che riguarda le persone ». Evidentemente per saperne qualcosa di più occorrerà aspettare che l'inchiesta abbia avuto i suoi sviluppi. Ed è probabilmente anche questa ragione che ha indotto il consiglio a decidere di rinviarsi questo

S. Aponte

Il "caso„ Wallace

Umanitario o ambizioso?

(Dal nostro corrispondente)

NEW YORK, ottobre.

La tempesta scatenata dall'ex-segretario del Commercio, Henry Wallace, non s'è ancora quietata e le polemiche continuano a svolgersi con gran calore di accuse e difese. Si fa carico al presidente Truman di essersi deciso a disfarsi dell'ultimo membro dell'Amministrazione Roosevelt rimasto nel Gabinetto solo in conseguenza delle forti pressioni esercitate da uomini politici autorevoli del suo stesso Partito e quando un male, forse irreparabile, era stato già fatto.

L'azione del Presidente non è riuscita a far ritornare la calma anche perchè regna la più grande incertezza sulla condotta che l'ex-segretario del Commercio seguirà d'ora in avanti e quale influenza essa eserciterà sui destini del Partito Democratico che non appaiono molto lieti. C'è chi considera Wallace una specie di « enfant terrible », solo desideroso di far rumore attorno a sè, una specie di « comunista da salotto » di cui, in questi ultimi anni, pare si sia moltiplicata la specie.

Altri, invece, mettono il pubblico in guardia invitandolo a non fidarsi del suo riso fanciullesco e bonario, del gran ciuffo di capelli che gli scende sulla fronte e dei suoi modi insinuanti. Batto apparente intesa a disarmare, a prevenire le ostilità, e sotto la falsa bonomia si nasconderebbe una natura ambiziosa che sa quello che vuole e che non bada alla scelta dei mezzi per raggiungere il suo fine.

Non sono pochi coloro che lo accusano apertamente di nutrire aspirazioni presidenziali, al quale scopo egli cercherebbe, con la politica che da anni sta svolgendo, di accaparrarsi l'appoggio della candidatta ala estrema del Partito Democratico e accentuato quello delle organizzazioni operaie. C'è anche il dubbio, per quanto tale ipotesi venga ripetutamente smentita, ch'egli voglia produrre, la scissione del Partito Democratico e formare un terzo partito che porterebbe il primo alla sconfitta sicura nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Si ripeterebbe, in altre parole, quello che si verificò nelle elezioni presidenziali del 1916, quando Teodoro Roosevelt, per essersi staccato dal Partito Repubblicano ed averne formato un terzo, fece sì che andassero al potere i Democratici con Wilson. Se questi timori sono esagerati e se Wallace continuerà a fare semplicemente lo scapestrato per mettere in imbarazzo le persone responsabili del suo partito, lo si vedrà in un tempo assai prossimo. Finora il risultato più brillante dei suoi atteggiamenti è stato quello di aver ottenuto un'assai buona stampa in Russia.

e. r.

WALLACE

Un raid attorno al mondo con un gruppo di Superfortezze

Londra, 9 ottobre.

L'Aviazione dell'esercito degli Stati Uniti ha annunziato ieri la sua intenzione di inviare entro poche settimane un gruppo di « Superfortezze Volanti » del tipo « B 29 » a compiere un raid attorno al mondo. Il Sottosegretario alla Guerra aereo, W. Stuart Symington, ha dichiarato che « se il Dipartimento di Stato lo approverà questo volo potrà essere paragonato al viaggio attorno al mondo compiuto nei giorni scorsi dalla flotta americana ».

Troppe corse automobilistiche

Nessuna rivelazione - Nuvolari non vince più - Prospettive

Col Circuito del Parco di Milano, si è praticamente chiusa la stagione sportiva automobilistica. Qualche altra corsa minore, che ancora si svolgerà non potrà influire sul sommario bilancio della stagione e sulle conclusioni di massima che oggi vogliamo trarre.

Troppe corse, in un'Italia tutta percorsa da cruccioli ed assilli verso le primordiali necessità della vita organizzata, e soprattutto troppi circuiti, troppe magre strapazzate e strapiombate, delle quali è difficile afferrare un sostanziale perchè. Il solo « perchè » indiscutibile di questa frettosa sportiva — se vogliamo indulgentemente malignare su una tradizionale caratteristica degli Italiani — potrebbe ricercarsi nel fatto che a primavera l'U.N.R.R.A., a nome degli Alleati e del nostro Governo, aveva dichiarato di considerare vietate le corse automobilistiche, non intendendo ad esse riservare alcun quantitativo di benzina nè di gomme, destinate unicamente alla ricostruzione. Non occorrerà di più per stimolare organizzatori grandi e piccini a moltiplicare le gare...

Si può tuttavia obiettare — e noi aderiamo volentieri all'obiezione — che in una nazione dall'automobilismo privato ancora teoricamente ferma e controllato con la lesina, in regime di carburante trovato e di pneumatici incostanti, di « code » cronostrali per il possesso di una vettura di gara, mescolando mezzi meccanici molto disuguali abbia fatto miti giudizi. Ma tra i corridori di cartello, l'uomo nuovo, maturato nei sei anni tragici per balzare oggi alla ribalta, non è comparso; nè alcuna reclute dell'immediato anteguerra, tranne forse Sanesi, si è mostrata degna dei cadidatti galloni. Numerose eccellenti conferme (citiamo Farina, emerso nonostante la sfortuna delle ultime gare il più valido e completo dei nostri campioni; Trossi animoso sempre e signorile; Varzi corretto e infallibile; e poi Benia, Taruffi, Cortese, Villoresi, Pelassa e altri molti) non bastano ad equilibrare le costanti disavventure di Nuvolari, l'idolo di ieri, in cui le folle vorrebbero regolare ad esclamazione l'idolo d'oggi, persuasi che la sua dimestichezza coi microcoli riesca compiere anche quello di Faust. La sua indennità assidua alle corse o corretto è stata commovente — ma, nei risultati, profondamente malinconica.

Anche più magra la trama nel campo tecnico, come del resto era invitabile nel primo anno. Tra le vetture da gran premio, spumpara l'industria tedesca, rimanenti appena l'inglese e la francese, le italiane hanno avuto campo libero: ma anche tra questa delle ditte assolutamente nuove, se non una generica conferma di eccellenza per l'Alfa Romeo che ha saputo aumentare di un 15% la potenza della sua vecchia 8 cilindri col nuovo compressore a due stadi, senza compromettere gravemente la relativa leggerezza degli altri elementi della macchina; mentre la Maserati, ancora in lavoro come fabbrica, elaborata e sperimentata da scudero e da privati, ha accusato molti punti deboli. In un campo di minori pretese, la ghiotta novità si è avuta con la Cisitalia, radicale rielaborazione e ricostruzione quella formula ancora inedita ed unica della monoposto da corsa senza compromesso di piccola cilindrata) di alcuni elementi della Fiat 1100, in una indovinatissima veste di telaio e di carrozzeria. In fatto di elaborazioni e trasformazioni (in fondo, le più interessanti per il progresso tecnico) parecchie altre utili indicazioni si sarebbero forse potute raccogliere, se l'interesse degli organizzatori, non certo limitato di vetture da corsa o sport in categoria unica, di handicap, ecc., non avesse sovente sacrificato la genuina vettura sportiva, cioè la grande palestra dell'evoluzione motoristica.

Per il prossimo anno: rimanita della « Mille Miglia »; minor numero di corse secondarie; maggior ordine e serietà nelle manifestazioni della categoria sport; oculificazione sportiva tempestiva e razionale, che sia guida e non spettro delle attività tecniche. E bonzina libera per gli spettatori!

ALDO FARINELLI.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 CASE E TERRENI L. 6 p. p.

CASE alloggi signori compra vende «La Piemontese», Nizza 17, telefono 61-739. 15718
CERCASI centro periferia provincia stabile industrie alimentari almeno diciotto stanze. Scrivere Epi, Torino, casa. 71 Z. 70025
CERCO locale uso industria dipendenze mq. 300-400. Gayet, Principe Oddone 26. 70078
CERCO terreno fabbricabile locale uso industria mq. 600-800. Gayet, Principe Oddone 26. 70079
COMPRO terreno o fabbricato ristrutt. zona Valdocco. Donetto, Priocca 8. 70086
CORSO villa ristrata 1000 mq. giardino vendesi migliore offerente. Scriv. Epi, Torino, casa. 71 B.
CERCHI locale centro periferia anche ristrutt. adattabile circolo, sala ballo, acquistasi o affittasi. Scrivere Epi Torino, cassetta 136 B.
IMPRESA acquista casa ristrutta buon' posizione. Scrivere Epi, Torino, casa. 72 Z. 70088
LETTIES vende alloggi signorili, uffici, semiinterrati, lussuosamente finiti, ascensore paraggi centro Oporto 37, nuova ricostruzione (lavori gennaio). 64-400. 15099
PRIVATO vende alloggio 2 camere semicelestate presso convenientemente. Telefonare 770-198. 38240
STABILE rustico 11 locali e accessori stalla fienile tettoia cortile spazioso ala annessi circa 1900 mq. terreno fabbricabile ottima posizione lungo lo stradale Torino-Milano vendesi in Livorno Ferraris regione Loreto lire 400.000 trattasi direttamente. Scrivere Epi, Torino, casa. 911 P. 38239
SVENDESI cassetta pugliese Lucento nove camere. Scrivere Alfieri, corso Emilia 21, Torino.
VENDESI alloggio libero centrale tre camere servizi. Scrivere Epi, Torino, 70 Z. 70078
VENDESI alloggio Mazzini due mezzo camere servizi bagno due entrate. Rivalr. dalle 14-16. Pautasso 1.
VENDESI terreno con casetta stabile. Negrelli, via Bassano 32.
VENDO camere 5 Valentino occasionale terzo bagno impianto capitale. Telefono 551-130.
VENDO casa centralissima centinaio camere. Scrivere Epi, Torino, casa. 70 Z. 70075
VENDO palazzo angolare signorile centro piazza Castello 14.000.000. Altre stabile angolare moderno Corso Matteo 4.000.000. Dettagli interessare 48-702. 15034

5 APP. TERR. E LOC. L. 95 p. p.

PER ritiro quanto anzidetto urgenti affittare recinto chiuso telefonia. Telefonare 45-234. 15098

6 APP. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

CAMBIEREI alloggio signorile quattro camere servizi tutte comodità zona via Roma, perfetto ordine con altre sei camere più servizi, centrale, stesse condizioni. Scrivere Epi Torino, cassetta 1696 B.
CAMBIO signora cambia servizi con alloggio camera in più anche per ufficio. Scrivere Epi, Torino, cassetta 217 P. 38218
CENTOMILA regalo procurando due camere servizi. Telefon. 30-669.
CERCO una o due stanze o soffitta compenso. Scrivere Epi, Torino, cassetta 1000 H. 38240

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 17 p. p.

COLLEGIO Reviano Favria Canavese scuole medie Liceo scientifico corsi accelerati. 1600
COLLEGIO convitto Uguale Compagna scuola media scuola avviamento commerciale maschili e femminili retti misti. Chiedere programma. 2700
COLLEGIO maschile Galgano Vercelli scuole interne parificate specialmente ricupero anni. 2534
GIUSEPPINI anni scuola media inferiori superiori al Collegio Curioni, Romagnano Sesia (Novara).

11 GAR. MOB. FURN. L. 14 p. p.

GOBBATI bambino cercano modellata uso cucina anche periferia. Oberti, via Bogino 9. Tel. 10-607.
DISTINTA sola agiata cerca cognizione adeguata periodo invernale riscaldamento. Scrivere 5247, Torino, cassetta 1000 P. 38-687
IMPIEGATO cerca camera ammobigliata indipendente. Scriv. 5247, Torino, cassetta 10

ULTIME NOTIZIE

Ultime battute al Lussemburgo

Molotov sostiene la necessità di un intervento contro il fascismo

(Dal nostro inviato)

Parigi, 9 ottobre.

Molotov ha parlato stamattina. Quali siano, a suo giudizio, le caratteristiche che il trattato di pace dovrebbe avere per potersi chiamare schiettamente democratico tutti già sanno: punizione dell'oppressione, giusta considerazione dei sacrifici sopportati dai vincitori, lotta agli ultimi vestigi e alle nuove forme del fascismo, contributo allo stabilimento di istituzioni democratiche nei Paesi vinti, nessuna mortificazione di diritti sovrani di tali Paesi e nessuna dipendenza economica.

Il ministro russo ha esaltato la magnanimità sovietica, per la richiesta di soli cento milioni di dollari di risparmio, ed è passato poi a trattare della questione di Trieste, affermando che le rivendicazioni jugoslave sono storicamente fondate, e dicendo che tempo verrà in cui anche i democratici italiani si convinceranno di tale fondatezza. Ha criticato la soluzione francese, adottata dalla Commissione, dicendo che il regime del territorio libero somiglierà ad un regime semicoloniale, nel quale il popolo è privato dei suoi diritti elementari e tutti i poteri appartengono al governatore. Quello che ci vorrebbe, a suo giudizio, è un regime sul tipo di quello che la Società delle Nazioni istituì a Danzica, ove l'alto commissario aveva soltanto il compito di sorvegliare l'osservanza dello statuto, ed ha chiesto, non senza energia, che la Conferenza stabilisca un termine preciso per lo sgombero delle truppe anglo-americane dal territorio libero.

Il delegato sovietico ha quindi deplorato che la conferenza non abbia accolto la proposta fatta giorni or sono dalla Polonia, perchè una clausola del trattato imponga al governo italiano di proibire ogni attività da parte di aggregazioni fasciste ed ogni propaganda contro qualcuna delle Nazioni Unite. Fu già osservato, quando venne fuori quella strana proposta, quanto pericolosa sarebbe stata una clausola simile, per le infiammettenze di ogni sorta nei fatti interni italiani che avrebbe potuto legittimare. Molotov, a mostrare l'equità della proposta, ha citato lungamente alcuni scritti del conte Sforza, circa pretesi pericoli incombenti sull'Italia a causa del neofascismo, ed una dichiarazione dell'on. Facchardi, a proposito di attività anti-repubblicane da parte di elementi monarchici o fascisti.

Egli ha anche affermato che alcune posizioni-chiave della amministrazione italiana sono tuttora tenute da nemici del regime repubblicano. Molotov ha da ultimo chiamato artificiosa la divisione che si è creata alla conferenza fra «slavi» e «occidentali». Come tredici repubbliche facenti parte dell'Unione Sovietica non sono slave, così sono stati immessi nel blocco occidentale, allo scopo di disporre di un maggior numero di voti. Paesi come la Cina, l'Italia e perfino l'Etiopia.

Questo, ha detto Molotov nel suo discorso, in sede di discussione generale. Ma nel pomeriggio, quando l'assemblea si è riunita per procedere al voto delle clausole del trattato, i due blocchi sono riapparsi. Le votazioni sono state frequenti e monotone.

Il regolamento vietava che si presentassero emendamenti nuovi, ma permetteva di chiedere il voto dall'assemblea sugli emendamenti non accolti dalle commissioni, e le delegazioni del gruppo slavo ne hanno largamente approfittato. Così i polacchi hanno chiesto la votazione per appello nominale sulla loro proposta, ricordata stamattina da Molotov, circa le attività neofasciste e la propaganda antialleata in Italia. Ma l'assemblea l'ha respinta con una maggioranza di due terzi. La delegazione jugoslava, per ormai tutti i suoi emendamenti sui confini e sullo statuto di Trieste, ma senza fortuna.

Alle 20,30 si era giunti all'articolo 37 e la seduta è stata sospesa e rinviata alle 22,30.

a. a.

Londra negli imbarazzi per lo sciopero alberghiero

Londra, 9 ottobre.

(*F.*) - Per quanto il dirlo possa sembrare esagerato, lo sciopero nei grandi alberghi di lusso è per Londra un fatto di primo piano. Dall'Hôtel Savoy, dove era cominciato ieri, lo sciopero si è esteso e oggi sono in sciopero anche i lavoratori di cucina e della mensa di tutti gli altri grandi alberghi. Non solo i frequentatissimi ristoranti di questi alberghi sono ora chiusi, ma il governo se ne è rimentito perchè ha dovuto cancellare una serie di pranzi e ricevimenti ufficiali fissati per oggi.

Il generale Eisenhower, che è in questo momento in Inghilterra e doveva prendere alloggio in un albergo, è invece ospite dell'ambasciata americana.

Argomento della disputa è la richiesta delle Trades Unions che le compagnie dei grandi alberghi accettino il principio della federazione.

Manifestazione di protesta degli operai milanesi

Milano, 9 ottobre.

Le notizie pervenute da Roma sulla tragica sparatoria avvenuta al Viminale hanno provocato vivissimo fermento fra la massa operaia. I lavoratori dei più importanti stabilimenti cittadini si sono riuniti in corteo ed hanno raggiunto la prefettura dove, trattanto, erano in vigile attesa imponenti forze di polizia e carabinieri. La manifestazione di protesta ha raggiunto un tono di maggiore tensione quando si è saputo che alla sede della sezione comunista di Porta Genova, in piazza Generale Cantore, era scoppiato oggi, poco dopo le 16, un ordigno esplosivo che provocava una vittima innocente, il figlio del custode dello stabile. L'ordigno sembra sia stato deposto in un salone dove domani sera avrebbe dovuto avere luogo una riunione dei dirigenti del P. C. Il figlio novenne del custode, che si aggirava nei pressi del luogo dell'esplosione, è stato proiettato fuori da una finestra e si è sfracellato al suolo.

Il prefetto ha ricevuto una commissione di operai ai quali ha garantito che verranno prese immediate misure

La moglie di Raeder misteriosamente scomparsa

Norimberga, 9 ottobre.

Il Maggiore Frederick Teich, ufficiale addetto al comando del servizio di sicurezza alle carceri di Norimberga, ha dichiarato oggi che la Frau Raeder, moglie del criminale di guerra condannato alla pena capitale, è tuttora irreperibile dopo aver lasciato Berlino due settimane or sono per recarsi a visitare il marito sotto la scorta di guardie russe.

Shaw cade dalla sua poltrona

Londra, 9 ottobre.

Stamane Bernard Shaw proprio mentre si accingeva a recarsi a ricevere la cittadinanza onoraria del comune londinese di S. Pancrazio, nella cui giurisdizione era vissuto agli esordi della sua carriera, è caduto dalla poltrona da lavoro e si è ferito alla gamba. Nondimeno la radio ha inciso un disco del discorso che il grande nonagenario doveva pronunciare alla cerimonia.

Gli amici di Shaw riferiscono che il 90.enne scrittore soffre di capogiri e di svenimenti, comprensibili data l'età.

Trattative tra la Fiat e un gruppo americano?

Si parla di un'esportazione di 30-40 mila vetture all'anno - Le forniture di materie prime dagli Stati Uniti

A tarda ora della notte ci è giunta questa notizia che noi pubblichiamo con ogni riserva in attesa di avere da fonte competente ulteriori chiarimenti.

Roma, 9 ottobre.

L'ITNS ha appreso da fonte di assoluta attendibilità di un accordo tra la Fiat di Torino ed il gruppo industriale diretto da Henry Kaiser, oggi fra i più grandi complessi industriali degli Stati Uniti per la esportazione di autovetture sui mercati del Nord America.

In base a tale accordo sorgerà negli Stati Uniti una Società Kaiser-Fiat la quale venderà esclusivamente autovetture Fiat 1100, prodotte dalle maestranze italiane nelle officine di Torino. La Fiat di Torino, infatti, cederà alla consociata americana «chassis» completi di motore. Questi ultimi, attraverso un'altra azienda del gruppo (la Kaiser Frazer) saranno completati con carrozzerie in materie plastiche, secondo i più moderni brevetti infrangibili e resistenti più dell'acciaio. Tali materie plastiche saranno fornite dalla società proprietaria del brevetto, la «Owens Cornaing Glass Company». Anche i pneumatici e gli accessori saranno forniti dalla Kaiser.

Il gruppo Kaiser fornirà alla Fiat tutte le materie prime necessarie come carbone, acciai, legno ferroso, legnami, ecc. Si apprende contemporaneamente che la Kaiser Frazer fece analoga proposta alla filiale di Parigi la quale ha diritto a produrre vetture di tipo Fiat per il mercato francese; ma non potendo effettuare in questo momento esportazioni, la proposta è stata trasmessa alla direzione centrale di Torino. Un rappresentante della Fiat, che si trova negli Stati Uniti per una missione, ha preso contatti con il gruppo industriale e si è scritto chiedere 100 mila vetture per il 1947, aumentabili negli anni successivi.

Per ragioni tecniche è stato convenuto di ridurre l'esportazione di 1100 degli anni prossimi a 35-40 mila vetture aumentabili successivamente, secondo una graduazione ben definita. Negli Stati Uniti le vetture Kaiser-Fiat saranno vendute a meno di 1000 dollari. Esse incontrano il favore per il loro modesto consumo di un gallone di benzina per 27 miglia. La conclusione del mercato americano è favorevole alla vendita di vetture Fiat 1100. Da molto tempo infatti le Società automobilistiche americane, comprese la gigantesca Ford e la General Motors sono ribattezzate a produrre vetture di modesta cilindrata

A Torino l'I.N.S. è informata da fonte autentica che nessun accordo «speciale» è stato concluso tra la Fiat ed il gruppo Kaiser Fraser degli Stati Uniti. E' esatto che la Società nord-americana ha rivolto alla filiale di Parigi una simile proposta; la filiale però non può produrre automobili Fiat per il mercato americano di vetture 1100 ed ha trasmesso la richiesta alla Fiat di Torino. Per il perfezionamento dell'accordo anzidetto restano da definire dettagli d'importanza secondaria. Ciò sarà fatto in questi giorni. L'I.N.S. ha ragione di ritenere che a tale accordo parteciperà il gruppo bancario nord-americano facente capo ad Amedeo P. Giannini.

30 anni di reclusione chiesti dal P. M. per il Falletti

Genova, 9 ottobre.

Il processo a carico del conte Falletti di Villafalletto e dei quattro altri ex-appartenenti alla brigata nera di Cuneo volge al termine. Stamane sono stati esaminati gli ultimi testi d'accusa, cinque in tutto: Michele Ricca, Michele Bruna, Mario Ferrero, Matteo Casavecchia e Giovanni Trucco. Interessanti le deposizioni del Casavecchia e del Ricca relative alla morte del partigiano Alasia. Due testimoni sostengono recisamente il contrario, dicendo l'uno essere stato il Lingua l'uccisore materiale e l'altro accusando il Bugnasè, vale a dire i due imputati latitanti. Tuttavia pare, da altri indizi, tra i quali l'avere il Lingua avuto un premio in denaro, doversi attribuire a quest'ultimo la responsabilità dell'uccisione. Tutti e due i testi sono poi d'accordo nello scagionare il fascicolo dall'omicidio. E' stato poi udito il Ferrero, capo di alcune brigate partigiane della zona e attualmente presidente dell'A.N.P.I. della Fiat, che non ha potuto presentarsi a testimoniare ieri per un guasto alla macchina. Ferrero ha riferito sugli orrori di quei giorni, narrando delle uccisioni commesse dai nazifascisti. Fra l'altro egli ha riferito di aver saputo che il Falletti faceva la spia ai tedeschi dall'avv. Chiappello, che rilasciò ai partigiani questa confessione in incognito prima di essere ucciso insieme alla sorella e cognata per rappresaglia. Terminata l'escussione dei testi d'accusa, l'udienza continua, dopo una breve interruzione, per i testi della difesa.

Baldassarre Quaglia depone sulla circostanza dell'istituzione della guardia personale di Falletti e afferma che il Bugnasè aveva sugli altri della scorta autorità di comandante. Esclude, dal canto suo, che il Falletti abbia avuto rapporti coi tedeschi. Una guardia comunale di Villafalletto depone sull'arruolamento di disgrazia del Falletti nel voler devastare e incendiare le case di Cerreto da parte dei tedeschi il 3 gennaio 1945.

Ma un certo colpo di scena si ha quando si presenta a deporre Pietro Borello, un'esponente della sezione del P. C. di Villafalletto, la quale, per dovere di onestà, come essa stessa afferma, sostiene che il Falletti si adoperò sempre per evitare alle popolazioni rappresaglie.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Tarello, P. M. La sua requisitoria è durata un'ora e mezza. Egli sostiene la piena reità per tutti gli imputati, ma ritiene che per 5 due meno colpevoli, il Sacchi e lo Schirinzi, sia il caso di applicare l'amnistia. Non così per il conte Falletti e per i latitanti Liagua e Bugnasè, per i quali, accordando le attenuanti generiche, domanda la condanna a trent'anni e la confisca dei beni. Nessun commento nell'aula alle conclusioni del rappresentante della pubblica accusa, malgrado che la sala sia gremita. Dopo il P. M. parla per primo l'avvocato Marcellini, per il fascione e lo Schirinzi.

L'avv. Marcellini chiede per i suoi rappresentati un verdetto di piena assoluzione per non aver commesso il fatto e non per amnistia. La giornata si chiude con una accalorata difesa dell'avv. Gillio, che termina la sua perorazione, dopo aver dimostrato che il suo protetto, il conte Falletti, potrebbe anche essere applicata l'amnistia, chiedendo invece che venga assolto per non aver commesso il fatto.

Domani parleranno ancora gli avvocati Zacchia, per i due imputati latitanti, e l'avv. D'Andrea, per il Falletti. Dopodichè si avrà la sentenza

Tre preziosi quadri sono stati recuperati

Quasi tutta la refurtiva rubata nell'appartamento della signora Pubisi, in via Lamarmora 33, è stata recuperata dalla Squadra Mobile, il dott. Carone aveva subito sospettato che tale Nunzia Conte di Enrico, amante dell'arrestato Giuseppe Rinaudo fu Giuseppe, sapesse dove erano andati a finire i tre quadri: «Il Canal Grande» del Bonelli, il dipinto su tavola del Pozzi e «La Marchesa del Carretto» del Drusei, valutati parecchi milioni. Dava ordine perciò al brigadiere Grillo di pedinarla.

Ieri la Polizia ha tentato un arrestato Aurelio Graziosi di Umberto, che aveva trattato la vendita dei 90 Kg. di argenteria che gli erano stati consegnati dai componenti l'associazione a delinquere, perchè li vendesse.

Le razioni di latte

Il Centro distribuzione latte annuncia che da oggi le rivendite saranno in grado di fornire ai prenotati i seguenti quantitativi di latte: gr. 750 ai bambini sotto l'anno, gr. 500 ai bambini da 1 a 3 anni, gr. 250 ai prenotati dai 4 ai 18 e a quelli oltre i 65.

I supplementi di gr. 500 per ammalati e bambini allattati artificialmente devono essere richiesti all'ufficio di via S. Francesco da Paola 5 presentando il certificato medico e, per i neonati, l'atto di nascita o il libretto di matrimonio dei genitori. Alle latterie è vietato cedere latte ad esercizi pubblici.

Contingenza per capofamiglia

In un primo accordo tra la C.d.L. e l'Unione Industriali si è precisato che la contingenza è uguale per tutti i capifamiglia maggiori dei 18 anni.

La cometa Giacobini-Zimmer si avvicina alla Terra

Pioggia di meteoriti sulla scia incandescente

New York, 9 ottobre.

Un corpo celeste di un milione di miglia di ampiezza e centinaia di milioni di miglia di lunghezza sta passando a distanza minima dalla Terra nei cieli settentrionali. Si tratta della cometa Giacobini-Zimmer che sta facendo la sua apparizione periodica. Astronomi di tutto il mondo sperano di studiare l'avvenimento. Si ritiene che si produrrà una eccezionale pioggia di meteoriti dalla scia incandescente che la cometa lascerà dietro di sè.

Due cose stanno però preoccupando gli astronomi: la prima è la foschia che esiste nei cieli della maggior parte degli stati del medio-ovest e dell'est. La seconda è rappresentata dalla luna, nel caso che la foschia sparisca. Si calcola infatti che la bruma impedirà quasi certamente lo studio della visione sidereo mentre la luna col suo chiarore non permetterà la visibilità migliore.

La meteora, che è stata vista ieri notte, raggiungerà questa notte il suo brillo massimo verso le ore 4. La cometa si troverà una settimana fa a 39 milioni di miglia dalla Terra e questa notte passerà a 138 mila miglia, poco più di metà della distanza che separa la Terra dalla Luna.

La cometa è stata scoperta nel 1900 e riscoperta nel 1913. Essa è visibile ogni sei anni e per uno o due giorni.

Gli astronomi dell'osservatorio Harvard di Cambridge nel Massachusetts annunciano di aver visto la notte scorsa nel meteore o ritengono che questa notte il numero delle meteore visibili sarà molto maggiore.

Sei membri direttivi dell'osservatorio stanno volando altorno a Boston a bordo di un aeroplano guardacoste trasformato in un «planetario volante». Il volo di osservazione comincerà fino all'alba di domani.

Il volo servirà ad esperimenti scientifico dalle quali gli scienziati di Harvard sperano di calcolare il numero delle meteore, la loro velocità e la loro influenza sugli atomi della stratosfera. Gli scienziati compiranno ulteriori esperimenti per determinare gli effetti delle meteore sui fenomeni di radiostatica.

Lo splendore della Luna impedirà a Los Angeles di poter osservare la pioggia dei corpi celesti.

Gli astronomi affermano che tale pioggia si verificherà nei cieli nord-orientali, ma hanno manifestato poche speranze di poterla vedere.

L'osservatorio di Griffith Park ha informato che fino ad ora nessuna meteora è apparsa nei suoi telescopi, mentre gli scienziati di Monte Wilson stanno effettuando parecchie osservazioni nella speranza di vedere anche durante la luce lunare.

I due istituti ritengono che le condizioni saranno migliori questa notte.

Ingente arsenale d'armi

Savona, 9 ottobre.

Il locale gruppo dei carabinieri è riuscito ad individuare un ingente deposito di armi occultate nella zona montana di Urbe e Sassello. Da notizie assunte direttamente sul posto, ci risulta che, fra il materiale recuperato, si annoverano mortai, mitragliatrici pesanti e leggere, lanciabombe, numerosi fucili da guerra di vario tipo, pezzi di ferro, bombe da mortaio, granate anticarro, bombe a mano, granate da 75, nonchè materiale vario per sabotaggio e un ingentissimo quantitativo di munizioni per mitragliatrici e fucili.

Sono state inoltre sequestrate varie stazioni telefoniche, apparecchi radio trasmittenti e ricevenli, materiale telefonico e telegrafico, e un rilevante quantitativo di cimelli.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nel fiore della sua esuberante giovinezza, mentre tutto arrideva verso quella sospirata pace, dopo molti anni di tanto travaglio per il mondo intero, crudele morbo ha stroncato l'esimia buona e generosa gi

Boris Salvatore di Giuseppe
di anni 26

Nel dolore che non trova pace, lo piangono la mamma Angela Bisso, il papà Giuseppe, la moglie Castagnetti Maddalena col piccolo Giuseppino, zenni, zii, e parenti tutti.

Voglia Iddio concedere quel meritato riposo che, a giudizio della infallibile legge Divina, è riservato ai giusti.

Torino, Albergo Stazione e Genova, via Sacchi 14.

La sepoltura avrà luogo in Castello Torinese giovedì 10 corr. alle ore 16,30 (partenza stazione Ciriè-Valli di Lanzo, corso II. Cesare, ore 14,40 e 15,45).

Serva il presente di ringraziamento a quanti si uniranno alla mesta cerimonia.

L'amico Mario Borio e i Dipendenti dell'Albergo prendono viva parte al dolore della famiglia Borio, per la dolorosa perdita del l'amato SALVATORE.

Pompe Funebri Gosta - Tel. 44-819

Serenamente come visse, ieri chiuse la sua giornata terrena

Delfino Teresa n. Bastico
ex Direttrice Laboratorio della Consolata

Ne danno il triste annuncio il figlio Antonio con la moglie Nina Pignoni e figli Giuseppe e Enrica, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Maria Vittoria 46.

La presente serve di ringraziamento a tutti quelli che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Il personale della ditta Grassioni Delfino partecipa con dolore alla dipartita della sig.ra DELFINO Teresa, madre amata del suo titolare. 18672

E' mancato all'affetto dei suoi cari, che tanto l'amavano

Anacleto Delfabianis

A dieci mesi dalla dipartita della sua adorata Gemma, non ha trovato conforto ed ha voluto raggiungerla.

I fratelli: Ciampolo Giulio colla moglie Antonietta; Luisa; gli cugini, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto.

Ringraziano di cuore tutti quanti vorranno porgere al loro immenso dolore ed in modo particolare la Direzione della Soc. Ed. «La Stampa», il signor Gramaglia, gli amici e compagni di lavoro. (A

Oggi, munita dei conforti religiosi, decedeva

Celestina Brunod
Comproprietaria Albergo Moderno di Champoluc

Ne danno il triste annuncio i fratelli: Prudenzia, Michele, Clementina, Clemente, sac. Edoardo, Ernesta.

I funerali avranno luogo a Champoluc, venerdì 11 corr. alle ore 9.

Aosta, 9 ottobre 1946. 6046
Ore Trasp. Fun. G. Camandona, tel. 5-34

Ieri, improvvisamente, è mancato ai suoi cari

Minelli Orsola v. Mazzaro

Ne danno il triste annuncio: i figli, i nipoti, congiunti e parenti tutti. (6

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da piazza Bengasi 9.

Nel secondo triste anniversario, la mente si avvolge smarrita al tragico tramonto, smarriti nella costernazione dolorosa, da un trauma crudele, lasciano nell'orrendo vuoto il nome amato

Elsa Savio
Studentessa Magistr

Unica ragione di vita sopra ogni cosa diletta, Elsa soffre e Dio portando ora Ella l'infinito amore di mamma e babbo rimasti soli e del suo Luminoso, vibrando l'ultima nota del suo luminoso sorriso e della sua dolci lacrime, dal cuore semplice e grande.

Una sconsolata indefinibile La ricordano ai buoni che versamente l'amarono.

Messa a Gassino l'11 c. ore 6,30.
Funerale a Gassino 12 corrente ore 7,30.
Messa a Torino SS. Annunziata al 14 ore 9.
Ringraziamenti.
Molino, Gassino Torinese, 15693

Nel 2° anniversario della morte di

Cillario Andrea

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e ringrazia le persone che presenzieranno alla Santa Messa che verrà celebrata nel Duomo (piazza S. Giovanni) il giorno 12 c. m. alle ore 8. 15683

La famiglia della compianta

Enrica Carolina n. Brusa

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa Madonna delle Rose alle ore 8 del 4 novembre p. v. 15712

Proroga per le domande dei danni di guerra

Roma, 9 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra rende noto ai danneggiati di guerra che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un provvedimento legislativo, in virtù del quale il termine stabilito per la presentazione delle domande di risarcimento scadente il 15 del corr. mese viene prorogato al 31 dicembre 1946.

Nota agricoltore assassinato

Modena, 9 ottobre.

Alle 18,30 di oggi, il noto agricoltore cav. Cornelio Ferrari, di 70 anni, da Novi di Modena, di ritorno da una visita ai suoi poderi, percorreva in bicicletta la statale nazionale per Mantova. Giunto a circa un chilometro da Novi, veniva raggiunto alle spalle da due colpi di pistola calibro 7,65, sparatigli da sconosciuti. Nessuno, anche da lontano, ha potuto udire gli spari, sicchè il Ferrari, ferito mortalmente e riverso sulla propria bicicletta ai lati della strada, è restato solo nella terribile agonia.

CONCERTI

Pro cultura femminile. — Il programma dei concerti della Pro cultura femminile nella Sala del Conservatorio comprende quindici audizioni, dal novembre prossimo al maggio '47, soliti (Cecchi, Mainardi, Backhaus, Fischer, Cavalli, Lupatti, Monteanu, Enesi-Lemeni, Grey, Britten, Peara, Benedetti-Michelangeli, Gatti-Aldrovandi) e di complessi strumentali e vocali (Trio di Trieste, Nuovo Quartetto italiano, Il Madrigalistico).

Amici della musica. — La Società Amici della musica annuncia diciannove concerti nella sala del Conservatorio dal prossimo novembre al giugno '47. Il programma reca i nomi dei pianisti Askenase, Niedzielski, Masa, Borowsky, Ossadzow, Brailowsky, Cortot, Rubinstein, Malcuzynski, dei violinisti Fridoda, Milstein, Rubermann, del violoncellista Auditheatre, dei quartetti, Leser e Poltronieri.

Trovata agricoltore assassinato

Modena, 9 ottobre.

Alle 18,30 di oggi, il noto agricoltore cav. Cornelio Ferrari, di 70 anni, da Novi di Modena, di ritorno da una visita ai suoi poderi, percorreva in bicicletta la statale nazionale per Mantova. Giunto a circa un chilometro da Novi, veniva raggiunto alle spalle da due colpi di pistola calibro 7,65, sparatigli da sconosciuti. Nessuno, anche da lontano, ha potuto udire gli spari, sicchè il Ferrari, ferito mortalmente e riverso sulla propria bicicletta ai lati della strada, è restato solo nella terribile agonia.

Proroga per le domande dei danni di guerra

Roma, 9 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra rende noto ai danneggiati di guerra che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un provvedimento legislativo, in virtù del quale il termine stabilito per la presentazione delle domande di risarcimento scadente il 15 del corr. mese viene prorogato al 31 dicembre 1946.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

IMPIEGO procuro rapida preparazione dattilografia corrispondenza commerciale 60 settimanali. Computometria paghe contributi sindacali contabilità stenografia. Alfieri, S. Tommaso 4. 30094

PARTIGIANE assistita provetto ogni ramo cercasi per importante ditta Toscana. Barghigiani, via Santa Maria 4, Pisa. 15535

SOCIETA' Editrice Italo Svizzera cerca abili media cultura serio redditizio lavoro propaganda ambiente industriale per Torino Aosta Novara Alessandria Asti Cuneo Vercelli. Scrivere Spi. Torino, casetta 64 T. 30056

STENODATTILOGRAFA rapida con buona conoscenza inglese cercasi massima segretaria presso antica casa esportazione. Scrivere Spi. Torino, cassetta 147 B. 15507

TEMPERA operaio specializzato cercasi presso e referenze. Scrivere Spi. Torino, cassetta 36 B. 30180

TRACCIATORE provetto pratico macchine abili chiamisti cercasi da stabilimento mobili. Quagliino, Cibrario 35. 30200

12 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

AUTISTA meccanico riduce conoscenza macchine allesto offresi qualunque lavoro libero subito. Biglia Saccio, Berutti 13. 30187

FARMACISTA laureato lunga pratica già proprietario premesa referenze garanzie offresi collaboratore direttore farmacia laboratorio farmaceutico Torino. Filippone, Pinasca 10, Torino. 30196

INGEGNERE pratico industria meccanica primarie referenze Inglese occuperebbesi adeguatamente. Scrivere Spi. Torino, casc. 194 B.

PRESSOSTA. Indossatrice, eventualmente anche magazziniera o commessa offresi presso seria ditta. Scrivere Spi Torino, cassetta 125 P.

RIPORTO ex sottufficiale capo meccanico motoristi montatori meccanico generico specializzato aggiustaggio torni paralleli automatici semiautomatici patentino 1.o grado offresi. Scrivere Spi. Torino, cassetta 198 Z. 30008

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 10 p. p.

GERGATI introdotto farmacie Piemonte. Scrivere Spi. Torino, cassetta 12 P. 30122

GUARNIZIONI cercasi dorato per case mortaraio cerco rappresentanti grossisti dettaglianti. Fabbrica Cappellini Rangricstorno 1720. Venezia. 30039

IMPORTANTISSIMA società Argentina cerca rappresentanza esclusiva primaria case anche per acquisti diretti. Scrivere Monti, Botero 19. Torino. 27300

ITALIA settentrionale tutta cercansi rappresentanti lancio prodotto specialità delicata. Occorre dimostrare possedere clientela grossisti pasticcerie referenze. Inizio Ditta S.I.C.A.T., S. Giulia 35, Torino. 29007

LAUREATO trentenne commercialista lingue inglese francese esperto rami metallomeccanici relazioni italiane ed estere accetterebbe da serie ditta incarico viaggi estero sopralluogo spese provvigione ad affari conclusi. Serie referenze garanzie. Pregasi dettagliare. Scrivere Spi. Torino, cassetta 30 P.

RAPPRESENTANTE regionale Piemonte introduttio grossisti profumerie cercasi. Telefonare 41-016.

RAPPRESENTANTI in proprio Casa saponi. Scrivere Spi. Torino, cassetta 192 P. 30243

SCALDALETTO originale cercasi collocatori ovunque esigesi attività continuata conoscenza clientela. Scrivere Spi. Torino, casc. 198 P.)

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

SMARRITO braccialetto oro forte ricompensa se consegnato. Rivolgersi Calleri, via Carlo Alberto 24, Torino. 30116

19 ANNUNCI VARI L. 15 p. p.

ACQUISTERei matrimoniale prato Barocco occasione. Scrivere Spi. Torino, cassetta 57 Z. 7051

ACQUISTO privato pellicce Persiani. Telefonare 50-705. 14899

ASSORTIMENTO mantelli vestiti cappotti signora eleganza convenienza. Isacco Scovila, via Cossolata 13. 15293

BELLA camera acagiolo noce armadio trifoco specchi. Drovetti, Nizza 71. 30098

CACCIATORI 25 esemplari uccelli imbalsamati con vetrina mobile antico vendesi miglior offerente. Scrivere Spi. Torino, cassetta 20 B.

FRANCOBOLLI collezione completo. Cavaliere, Volturno 6. Telefono 61-696. 29301

FRANCOBOLLI importante collezione amatore acquisterebbe da privato. Scrivere Spi. Torino, cassetta 77 P. 30255

MACCHINE cucire usate acquisto. Ceretti, via Barbaroux 5. Telefono 50-059. 30202

MOBILE unico rovere componente armadi specchiere divano vendesi occasione. Telefon. 43-690, 11-18 17-19. 30202

OCCASIONE privato vende coppia volpi argentate azzurro pelliccia persiano nero. Trisfono 23-094.

OCCASIONE vendesi banco frigorifero per gelati. Lattaria, via Cibrario 15. 70059

OCCASIONE vendo lettuccia pure colore come nuovi adatti albergo. Piccoli 39. 30099

OCCASIONE vendo mobili metallo fiam visibili mattino. Morghen 24

OCCASIONE vendo pelliccia volpe visone. Rizzo, corso Altacomba 67.)

OCCASIONISSIMA lussuosa pronso 900 cristalli illuminanti vendo. Telefonare 71-888. 30245

OFFICINA attrezzatissima lavori media e grossa meccanica accetta ordinazioni di qualunque entità consegne sollecite. Pramaggiore, via San Marino 61, Torino.

PELLICCERIE assortite, lavorazione artigiana accurate prezzi miti. Gadda, via Capellina 13 angolo S. Donato. 15065

PIANOFORTI comprasi cambio affitto riparo accordo. Fea, Galliari 17, tel. 61-330. 30315

PIANOFORTI straoccasione vendo. Portinaia via Matteo Pescatore n. 15, Torino. 70054

PORTE interne occasione vendo partita. Telef. 61-696. 15277

PRIVATO acquista da privato macchina fotografica Leica. Telefonare 31-195. 30008

PRIVATO vende occasione grandi tappeti pelliccia palatini guardaroba vario. Telefonare, 61-388.

RAGGI X impianto completo vendo. Scrivere Spi. Torino, cassetta 76 Z. 70070

RIVENDERI camera granoso noce massiccio centrale cristoo letto. Telef. 50-153. 30203

VENDO lussuosa pelliccia Chit americana come nuova. Scrivere Spi. Torino, casc. 67 Z. 70070

VENDO macchina maglieria Dubied dr30. Tel. 60-778. 30043

VENDO sciarpa 15 pelli visone come nuovi servizio toilette argento tavolino the. Cerri, Galileo Ferraris 37. 30019

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO furgoncino o motocarrozzato 500 ottimo stato pagando con materiale elettrico industriale. Telef. 388, Chivasso. 70048

ACQUISTO prezzi massimi vetture nuove oppure ottimo stato. Telefonare 61-762. 6047

COMPRO da privato 1500 agonmata come nuova occasione. Telefonare 34-027. 70081

GOMMA 6x30 NUOVA cambiorobile con 5.50-15 oppure 4-25. Scrivere Spi. Torino, casc. 39 B. 15273

GOMME autoveiture Fiori usa acquisto prezzo massimo. Telefonare 22-046. 30208

GOMME Topolino pure colore nuove vendo. Minerva, S. Massimo 44.)

MOTO D.K.W. 175 ottimo condizionali vendesi. Via Amerigo Vespucci 30. 30161

NOVECENTOMILA lire Bianchi Balilla camioncino 500 camione gassogeno 1500 ottimo stato pagando Lancia pentaiota Lancia T.E. Telefonare 31-020. 30000

SILVERSERI costruttio furgone vettura Fiat 500 1100. Tel. 42-697.

TOPOLINO perfetta gommata nuova circolante vendo migliore offerente. Telefonare ore pasti 34-647.

VENDESI autocarro gassogeno 10 Cetrano semipiene rimorchio Viberti semipiene qt. 50. Scrivere Spi. Torino, casa. 75 Z. 70071

VENDO camioncino Fiat 508 gommato nuovo. Telefono 23-023. Trischero. 30177

VENDO motoriducar Gilera otto lulioni 500. Cravotto, c. Massimo D'Azeglio 21. 30051

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ARREDAMENTO — 18 RATE MENSILI — 800, MERLO & C. Via S. Maria, 3 - Piano 1

ELETTRODOMESTICI — lavat., fornelli, cucine, stufe, ferri da stiro — 800, Merlo & C. Via S. Maria 3 - Piano 1

MACCHINE per CUCIRE — OGNI TIPO E MARCA — MALATERRA v. Garibaldi 22, v. Milano 14

MOBILI "DA MARIO" — SONO GIGIELLI! Via Lagrange, 6 - 44-380 e V. S. Massimo 47 - 32-930

MOBILI — PER LA CASA E PER L'UFFICIO — ALASIA Corso Vinzaglio, 6 - Telef. 45-020

OROLOGI — orologi di ogni tipo A RATE — RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI — Orologeria ALBERA - v. Berthollet 10 - 60-909

PELLICCE — Lavorazione Artigiana — COSTA Via Maestri, 30 - Telef. 51-003

RADIO Geloso — Via Bertola 31 - Telefono 50-509 — Corso Vittorio Em. 36 - Tel. 41-539 — Corso Racconigi 15 bis - Tel. 39-561 — RADIO DI TUTTE LE MARCHE

NON HO APPETITO

la maggior parte di coloro che sentono la ripugnanza per il cibo sono degli stitici che non hanno nessuna regolarità nelle loro funzioni intestinali. Il perfetto funzionamento intestinale, e quindi gli stimoli dell'appetito all'ora dei pasti, si otterrà prendendo ogni mattina un cucchiaino di:

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Pellicce AGNELLONE
ED ALTRE
da L. 9000 in più
Via BRUNO BUOZZI, 10 (già 3 Gennaio) - p. 1° - Torino

Industriali Espositori
Mostra Internazionale di Edilizia
S.T.E.L.E. Studio tecnico di rappresentanza materiali, macchinari, nuovi prodotti e sistemi costruttivi per l'edilizia - diretto da esperto introduttissimo ingegnere continentale - opererà in più efficace propaganda dei vostri prodotti e la migliore rappresentanza della vostra Ditta in Sicilia
S.T.E.L.E. - Via Libertà n. 185 - PALERMO

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Dott. M. BELLUCCO - Via Garibaldi, n. 13 - Telefono 41-104

POSATERIE
SCHELLE ED IN ELEGANTI ASTUCCI AI MIGLIORI PREZZI

Solide Durature Convenienti
Caudano
TORINO PIAZZA C. FELICE 28

ORO-GIOIE
BRILLANTI
Compro a prezzi eccezionali
CASOLATI
Via Botero, 19 - TORINO
OROLOGERIA